SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 - Num. 21
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

Martedì-Mercoledì 25-26 Gennaio 1938 — Anno XVI —
(Sped. abb. post. Gr. II)
In abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche, nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onomastico, L. 22 per linea completa. Pagamento anticipato — Ditione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-020 - 53-951. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46.

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

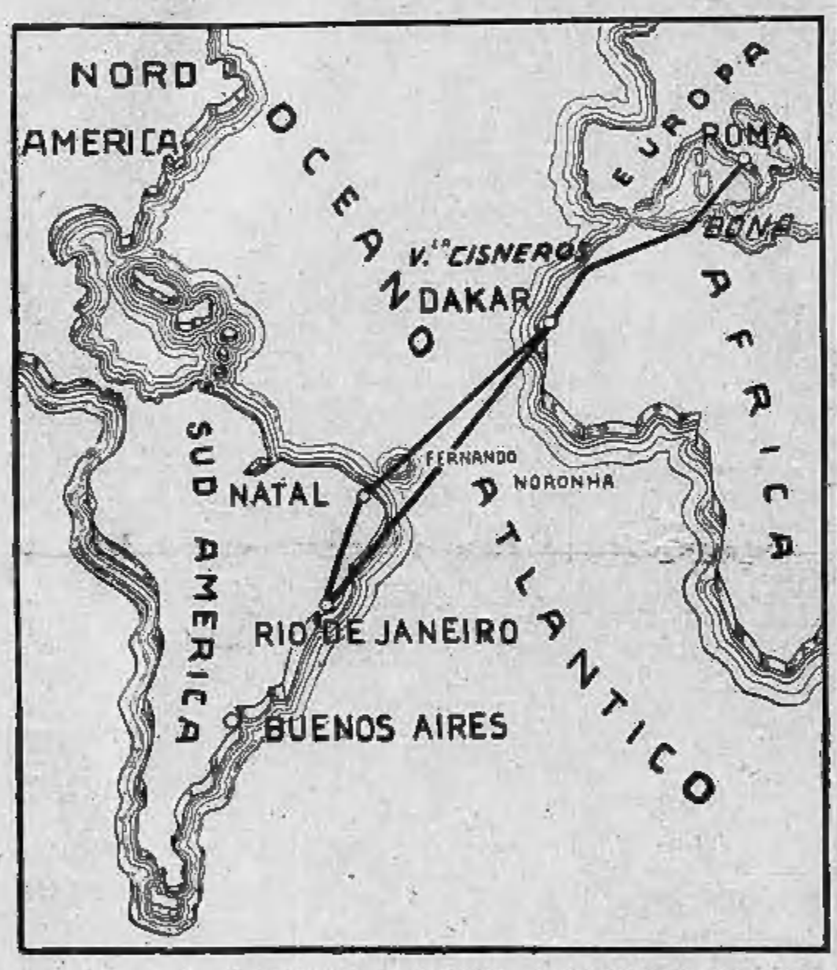
Le prue volte sull'Atlantico

Guidonia -- Dakar -- America

Il vittorioso volo dei "Sorci Verdi" dominatori dello spazio e del tempo

Il volo verso il Sud

(Dalle antenne di Radio-Dakar)



La carta geografica che presentiamo indica l'itinerario del volo transatlantico dei « Sorci Verdi ». Da Roma, per Bona e Villa Cisneros, fino a Dakar la prima tappa compiuta ieri in maniera meravigliosa. Dal posto oceanico i due tracciati fra i quali durante il volo, verrà scelto quello definitivo, cioè scalo a Natal oppure proseguimento diretto per Rio de Janeiro. Tale determinazione sarà presa in relazione alle scorte di carburante esistenti a bordo dopo il primo tratto, a seconda del maggiore o minor consumo di benzina provocato dalla esistenza o meno di venti contrari alla direzione di volo

Dakar, martedì sera.

La sosta della squadriglia italiana « Sorci Verdi » in questa località che si identifica, si può dire, con il suo aeroporto, tappa ormai classica per ogni traversata atlantica, ha fatto rivivere a tutti — civili e militari — le ore eroiche dei grandi voli intercontinentali, dell'epoca splendida dell'aviazione.

Neppure i più arditi ufficiali civili delle linee transatlantiche, neppure costoro — i quali hanno pure una esperienza quasi quotidiana del volo al di sopra del deserto di sabbia e di quello oceanico — potevano pensare che poche ore fossero sufficienti ai piloti fascisti per ritemprarsi al volo dopo il balzo di 4500 km. che li aveva portati da Roma alla sponda dell'Atlantico.

Uomini d'acciaio

Gli ordini erano stati precisi, e con uguale precisione erano stati eseguiti. Alcuni autocarri-cisterna già stazionavano all'aerodromo in attesa dei volatori. Si pensava che essi avrebbero voluto compiere nella notte stessa il rifornimento, ma nessuno poteva immaginare che avrebbero ricaricato nello spazio delle loro ali, nei capaci serbatoi delle loro carlinghe, tonnellate di carburante mentre ancora i motori erano roventi per la galoppata compiuta da Roma fin qui.

Nessuno poteva immaginare ciò. Invece tanto è stato fatto come se non soltanto le macchine, ma anche gli uomini fossero di acciaio e per nulla risentissero lo sforzo del volo compiuto. Già, anzi, gli ufficiali di ogni nazionalità che qui stazionano, addetti alle linee aeree, avevano preparato, con cuore cameratesco di aviatori, una specie di ricevimento, molto alla buona, ma tanto cordiale ed affettuoso. Già essi sognavano di poter trascorrere alcune ore con coloro i quali avevano, nell'agosto passato, battuto ogni primato prevedibile sul percorso da Istres a Damasco, e di là a Parigi. Era, si può dire, una sorta di gioia in tutti i cuori, quando la stazione radiotelegrafica, in continuo contatto con i volatori, annunciava — cento chilometri per cento chilometri — la progressiva marcia dei tre apparecchi. La regolarità del volo era di buon auspicio e, ad occhi esperimentati di ogni difficoltà del simum sahariano e delle correnti d'aria del Grande Atlante, questo procedere sicuro dava esatta misura della valentia di quei bravi che tenevano la leva di comando dei trimotori. Tanto più, quindi, coloro i quali erano a terra sentivano crescere in cuore ammirazione, simpatia, affetto per quei che stavano per giungere.

Il responso dei motoristi

L'incontro era affettuoso, più ancora che cordiale; il colonnello Bisso, Bruno Mussolini, Moscatelli erano assediati di domande, cui essi rispondevano brevemente, accennando alle lunghe comunicazioni telegrafiche intercorse fra gli apparecchi e radio-Dakar. Venne quindi la domanda ingenua, quella che provocò la risposta da far sbalordire ognuno:

— Quando partirete?

— Al più presto...

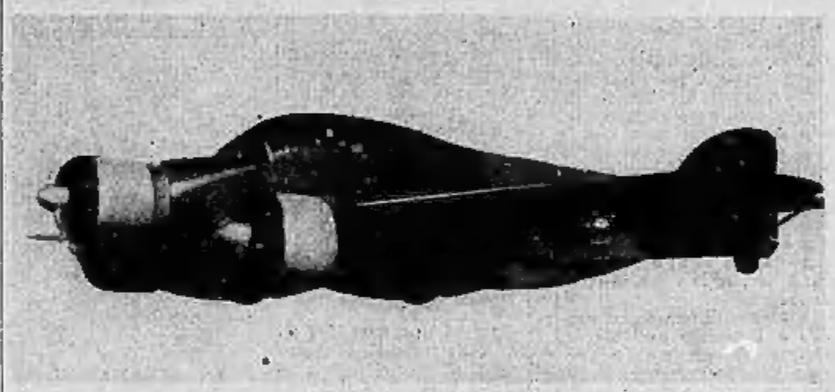
Tra quanti erano attorno ai piloti italiani, passò da occhio a occhio una muta domanda che, se rivelava della incontenibile ammirazione per i volatori azzurri, certo poteva anche essere interpretata come un significativo dubbio sulle possibilità di fare ciò. Possibilità fisiche per gli uomini, tecniche per gli apparecchi. Dopo 4500 chilometri « tirati » a un'andatura da « coppa Schneider », si poteva quasi logicamente pensare che un qualcosa, uno di quegli imponderabili che hanno nome rivestitura di un filo del sistema di accensione, oppure guarnizione di un tubetto di alimentazione, potesse aver sofferto. I tre motoristi stavano invece a rapporto col Comandante della pattuglia arditissima, e gli spiegavano con semplici frasi come tutto fosse in ordine, così come quando undici ore innanzi si era partiti da Guidonia.

Per quanto riguardava gli uomini, il loro aspetto fisico e il vedere qualcuno che si sgranchiva le gambe accennando a passo di tarantella un vecchio ballo passano, non permettevano di nutrire dubbio.

Le autocisterne accostavano immediatamente i trimotori e il ronzio delle pompe dava il segnale della « gran bevuta » cui venivano sottoposti gli apparecchi. Migliaia di litri di carburante erano immessi nei serbatoi, mentre una teoria di meccanici faceva la spola con le policrome latte ricolme di olio lubrificante. I motoristi italiani facevano a loro volta una rapida rassegna di motori e tiranti. Gli alettoni, i piani sostentatori battevano l'aria, come richiamando altra volta ancora spazio da superare, aria azzurra da vincere.

Radio Dakar e le infallibili radio di bordo consultano lo spazio.

Si attende dai meteorologi il « via »; il comando per nuovamente osare e vincere.



Uno degli « S. 73 » in volo

Un colpo al cuore della potenza inglese in Estremo Oriente

I giapponesi sbarcano ad Hainan

iniziando le operazioni contro Canton

L'occupazione dell'isola di Hainan significa la fine di Hong Kong ed un pericolo per l'Indocina francese - Lo sbarco effettuato dopo una violenta battaglia navale

Sciangai, martedì matt.

Il conflitto nippo-cinese, dopo la apparente calma dei giorni scorsi, è entrato stamane in una nuova fase di acuta attività bellica.

La notizia più clamorosa viene dal sud, da Canton e da Hong Kong, di dove si annuncia che i giapponesi sono sbarcati nell'isola di Hainan. Da tempo questo sbarco era temuto, specialmente negli ambienti internazionali. L'occupazione di Hainan, infatti, taglia le comunicazioni fra Hong Kong e Singapore, rendendo praticamente nulla questa base fortificata della potenza inglese in Estremo Oriente. Per la Francia, poi, la situazione è parimenti grave, poichè il Sol Levante ad Hainan rappresenta un pericolo decisivo per la Indocina francese e può rendere più stretti i rapporti già fin troppo amichevoli fra il Giappone e il Siam.

Nelle scorse settimane, quando lo sbarco era appena ventilato, Londra e Parigi avevano subito dato segno di vivo preoccupazione e, anzi, a Parigi si era pensato persino ad un passo diplomatico presso il Governo giapponese.

Dati questi precedenti, è facile immaginare l'emozione prodotta negli ambienti internazionali dall'annuncio dello sbarco di stamani.

Agli effetti diretti della guerra, poi, lo sbarco ad Hainan viene considerato come l'inizio delle operazioni in grande stile per la conquista di Canton e come il mezzo per interrompere agevolmente i rifornimenti di armi alla Cina per via marittima. Da Hainan, infatti, i giapponesi potranno controllare con precisione i movimenti delle navi dirette a Hong Kong e a Canton.

Battaglia contro le giunche

La notizia, intanto, trova conferma in un comunicato della Seconda sezione del Gran Quartiere Imperiale in cui si annuncia che i giapponesi, questa mattina, sono riusciti a sbarcare a Yulin al nord della costa dell'isola di Hainan, mentre una furiosa battaglia navale veniva ingaggiata tra le navi da guerra giapponesi e le giunche armate cinesi.

Le navi da guerra giapponesi hanno dovuto aprirsi con la forza il passaggio attraverso lo stretto di Hainan che era tutto ingombro di giunche cinesi messe appunto per impedire il passaggio ai nipponici.

Le navi nipponiche, non soltanto hanno dovuto far uso dei cannoni, ma pure delle mitragliatrici, perchè, avvicinandosi, vennero prese di sorpresa sotto un violento fuoco di fucileria da parte delle bande irregolari cinesi.

Le navi da guerra giapponesi, dopo di aver bombardato e affondato buona parte di queste giunche brulicanti di uomini e di aver abbloccato alla fuga le restanti, hanno protetto lo sbarco delle truppe nipponiche sull'isola.

Si annuncia, poi, da Pechino che i giapponesi nella Cina del Nord hanno conquistato la sede del Quartier Generale della 129.a Divisione comunista cinese situato a circa 50 chilometri da Pingting.

I comunisti sconfitti

Le colonne nipponiche hanno pure occupato la regione di Mang-Chen. I giapponesi si stanno preparando per attaccare U-tai-Chan, ultima base comunista della regione.

Fin dalle prime ore della mattinata, inoltre, gli aerei giapponesi hanno cominciato a sorvolare le linee cinesi bombardandole violentemente.

I nipponici annunciano che, in seguito ad uno di questi bombardamenti, è stata distrutta una colonna cinese. Numerose sono le vittime.

Parecchie incursioni sono state effettuate lungo la riva del Fiume Gialla.

Le autorità militari giapponesi, infine, hanno notificato alle autorità municipali del Consiglio di Sciangai ed alla polizia la loro intenzione di entrare in possesso di due banche situate nell'area nord di Sciangai lungo il torrente Suchao.

Questi due istituti sono la Banca di Cina e la Banca Continentale. Le due Banche sono situate nel territorio conquistato dai giapponesi.

L'isola di Hainan nel Mar Cinese Meridionale è l'estremo territorio cinese verso sud. Appare evidente da questa cartina come l'occupazione dell'isola per parte dei giapponesi tronchi le comunicazioni fra Hong Kong e Singapore, metta in pericolo l'Indocina francese e renda precaria la situazione di Canton. Un colpo al cuore per Inghilterra, Francia e Cina

Bombe giapponesi cadono a pochi passi dall'Ambasciatore rosso

Sciangai, martedì matt.

Si apprende che l'Ambasciatore sovietico presso il governo di Ciang Kai Scek è sfuggito per un puro caso alla morte a I-Ciang, quando una bomba lanciata da un aereo giapponese è scoppiata a poca distanza dal luogo ove si trovava il diplomatico russo. L'Ambasciatore con alcuni funzionari alle sue dipendenze era partito in volo da Ciun King, diretto ad Hankao.

I "PACIFISTI"

Un ex-Ammiraglio inglese vuole organizzare in Svezia il boicottaggio antinipponico

Stoccolma, martedì sera.

L'ammiraglio a riposo della flotta britannica Arnold Forster, noto pacifista, è giunto a Stoccolma per organizzare il boicottaggio antinipponico.

La resistenza di Oviedo sarà ripresa in film

Gli operatori di una grande Casa cinematografica estera sono giunti ad Oviedo per impressionare un film sulla resistenza di Oviedo alla conquista delle Asturie.

Le odierne conversazioni parigine nelle previsioni dei giornali francesi

Parigi, martedì sera.

Alle odierne conversazioni franco-inglesi vengono assegnati i seguenti temi: riforma del patto della Società delle Nazioni; relazioni con l'Italia; conflitti in corso.

La stampa parigina insiste molto sulla necessità di stabilire una comunanza di vedute tra Londra e Parigi di fronte allo « smarrimento » dei piccoli Stati. I quali invece — secondo noi — non sono affatto smarriti; anzi non sono mai stati tanto uniti quanto ora, nella visione vitale dei loro interessi. Ad ogni modo — come si fa notare — sono soprattutto gli ambienti ufficiali francesi che considerano necessarie delle dichiarazioni parallele o comuni con la Gran Bretagna per attestare l'attaccamento alla Società delle Nazioni. E la pressione russa non è certamente estranea.

Il *P. T. Parisien* ritiene possibile una « dichiarazione parallela: mentre l'Echo de Paris non esclude che « Eden e Delbos faranno conoscere (a Ginevra) le loro tesi in conversazioni particolari ».

L'Action Française attribuisce invece all'Inghilterra un atteggiamento di estrema riserva. E questa opinione è anche espressa dal *Puris Midi*. In riferimento alla relazioni con l'Italia, il *Journal* ritiene che la liquidazione dell'affare Mikoyan possa venire sul tappeto, poichè « non meno di sette Potenze hanno l'intenzione di proporre che sia infine riconosciuta una situazione il cui misconoscimento ha fatto tanto male ».

L'Action Française nota che l'ostinazione ginevrina a non voler normalizzare i rapporti con l'Italia ha finito con l'esasperare un certo numero di Stati. Questa esasperazione non è totalmente ingiustificata dall'ufficioso *Petit Parisien*, al quale appare augurabile che lo stato protocollare (sic!) che disturba le relazioni di Parigi e di Londra con Roma, finisca per cadere, per modo che al più presto possibile sia ristabilito un contatto normale e eminentemente utile tra le tre grandi Potenze occidentali.

Il ripristino di tale contatto non dispiace neppure al *Petit Journal*, il quale tiene conto che, mentre la Francia era ancora pochi anni fa il campione delle piccole Potenze, queste gravitano ormai intorno all'asse Roma-Berlino.

A questo riguardo l'*Humanité* si dimostra ironica nel constatare che « non si vede come l'Inghilterra e la Francia potranno arrestare la corrente ». E l'organo comunista considera che tutte le apprensioni che prova attualmente la diplomazia francese, sono « conseguenti alla politica con cui essa ha calcato i suoi passi su quelli del Foreign Office ». *La Peuple*, dal punto di vista francese, ritiene che « le condizioni nelle quali si apre la sessione ginevrina, non inclinano all'ottimismo e che per i fautori di Ginevra « il bilancio è sinistro ».

LA CRISI BULGARA

Verso le dimissioni dell'intero Gabinetto?

Sofia, martedì sera.

La latente crisi bulgara, manifestatasi in modo aperto ieri con la sostituzione del Ministro della Guerra, sembra doversi aggravare. Si crede che entro oggi l'intero Gabinetto potrebbe rassegnare le dimissioni per lasciare ampia libertà al Primo Ministro, Invanoff, di riorganizzare il Governo in vista della prossime elezioni, secondo queste appunto la causa del dissenso manifestatisi in seno al Gabinetto. Risulta infatti che l'ex-Ministro degli Esteri, Krasnovski, il quale esercita tuttora una grande influenza negli ambienti dirigenti, sostiene la necessità di escludere dalle candidature elettorali coloro che sono stati membri di partiti politici — come è noto tutti i partiti sono stati sciolti tempo addietro — mentre i membri del Governo di tendenza più moderata propendono per il riconoscimento della candidature almeno dei membri degli ex-partiti conservatori.

GIORNO PER GIORNO

L'articolo 16

L'articolo 16 del Patto di Ginevra lascia libera la Svizzera dal partecipare alla repressione militare contro uno Stato dichiarato aggressore dalla Lega ma le impone di collaborare al blocco economico e finanziario.

Oggi la Svizzera, dopo l'esperienza del 1936, reclama di essere liberata da quell'obbligo. Anche a costo di abbandonare la Lega vuole che la sua situazione politica ritorni quella dell'anteguerra.

Berna reclama il ritorno alla neutralità perpetua come è stata fissata da un atto internazionale il 20 novembre 1815.

Dopo la terribile disfatta che l'Italia ha fatto subire alla Lega nel 1936, tra i piccoli ed i medi Paesi ancora membri di quell'istituto si diffonde lo stato d'animo del « si salvi chi può ».

La mano destra

Sì, l'Inghilterra è il paese della santa Bibbia. Un comunicato ufficiale informa la domenica: « *Non desideriamo in questo momento un riavvicinamento con l'Italia* ». Senza che nessun fatto nuovo sia intervenuto a mutare la situazione, un altro comunicato informa il lunedì: « *Nulla si oppone a prossime iniziative atte a migliorare le relazioni anglo-italiane* ».

Dice il Vangelo: « *Se la tua destra dà, che la tua sinistra la ignori* ».

L'on. deputato

Il suo ideale secondo Tardieu: *rielezione ed ascesa al potere*. Una formula breve e perfetta.

Il lettore

La novella di "Stampa Sera,,

Sessanta sedie stile Luigi XV

Quando la casa di sotto restò vuota e il dottor Tobia fece attaccar ad ogni imposta un cartellino bianco e un cartellino più grande sulla porta con la scritta «casa d'affittare» la famiglia di sopra trasse un lungo respiro, non perché i signori Siriani fossero cattiva gente, ma fastidiosa e di umor triste, una famiglia piena di piccoli che ogni giorno insudiciavano le scale e nel vestibolo si divertivano a fare la boxe con dei clamori assordanti che non lasciavan requie un momento. Oppure quella dei ragazzi e dei rumori era una scusa e la verità era ben diversa: che i Siriani commerciavano in prosciutti e questo per delle persone che si davan l'aria era per lo meno poco simpatico.

Il piano di sopra era abitato da molto tempo dai signori De Rosso, padre madre e figlia, Luigi, Maria, e la signorina di vent'anni, molto vispa e loquace, Vera, ricchi affatto, benestanti neppure, ma di origini, pareva, assai distinte, e alle origini tutti e tre s'attaccavano con disperazione tanto che se uno soltanto avesse osato dire al papà, alla mamma, alla figliuola: «signori Rosso, buon giorno», invariabilmente, sistematicamente padre madre e ragazza rispondevano con tre bocche la stessa cosa: «De Rosso, De Rosso, se lo metta in mente...».

Vivevano di una scarsa rendita e di qualche piccolo commercio nel mercato delle lane, eran brave persone sul serio, ma con una superbia che di questi tempi faceva ridere: il papà lungo e magro con una testa di mela ranetta senza un pelo, il viso gialletto e due piccoli occhi soriani grigio pisello, la mamma più magra del papà, tutta valli e fosse, una cartilagine di donna peso piuma, la figliola alta, con molti e ariosi capelli quasi biondi, ma di stile tutta la famiglia; Luigi stirato inamidato impomatato lucido dai piedi al capo, spazzolato, levigato rimesso a nuovo ogni ventiquattro ore, Maria, una specie di antico manequin fuori uso; Vera, signorina mutevole e svenevole che dopo essersi data il rossetto sulle labbra provava a parlare con la erre di fronte allo specchio. Ma, dalla mattina alla sera — tolte le ore del pranzo e della cena — tutti i De Rosso, dalla finestra aspettavano i nuovi inquilini della casa di sotto, sognavano un gran nome, quasi come il loro, della gente che fosse degna di prender alloggio di sotto, piuttosto che dei negozianti di prosciutti, dei poveri, degli affamati, dei miserabili, ma con un nome gentilizio, e in caso diverso che il dottor Tobia avesse pazienza ed aspettasse.

Erano le cose a questo punto quando, una mattina, il dottor Tobia arrivò in via degli Orefici con un suo aiutante. L'aiutante salì nell'appartamento, levò i cartellini dalle imposte e dalla porta, fece intendere che la casa era affittata.

Dal balcone tutto il giorno, la casa di sopra aumentò la guardia e nelle ore del pranzo e della cena fu stabilito un turno per vedere chi arrivava.

Dopo tre giorni, una mattina, giunse sotto la porta un camion con qualche mobile di un detestabile stile moderno, qualche letto, qualche armadio, un po' di salotto, un po' di cucina e nel pomeriggio tutto tornò come prima ma, restando sopra, i De Rosso sentivan trascinare le suppellettili

Dopo il tocco la famiglia De Rosso che era alla finestra, in vedetta, rientrò inorridita; un grande camion carico di sedie si arrestava alla porta, poi un altro, un terzo, un quarto.

Dietro le sedie salì un uomo che, nel ballatoio, con un piccolo inchino, si piegò fino a toccar terra.

L'uomo era piccolo e grasso. Si presentò da sè: «Filippo Berni!» e annunciò il nome degli altri — di tutta la sua famiglia che lo aveva preceduto — «Mia moglie Agata. Mio figlio Sergio». Aggiunse subito: «Non li vedranno mai, si conosceranno, forse, fra tre mesi, forse fra tre anni. Mia moglie ha i dolori reumatici e non esce di casa, mio figlio tiene l'amministrazione della mia azienda...».

— Perché lei commercia in seggiole?

— Nossignori, affatto! Io presto le seggiole a chi ne ha bisogno, per uno spettacolo pubblico — si ricordano quando il signor Wilson arrivò a Roma? Per l'arrivo di un principe, per il passaggio di una bella artista, per l'apparizione di un fenomeno. In questo caso le sedie di Filippo Berni s'allineano nella strada e chi vuol sedere paga. E' previsto nelle attività della mia ditta...

Quando la ditta Filippo, Agata, Sergio Berni prese posto nel piano di sotto la felicità della famiglia De Rosso, istantaneamente, fatalmente, fu distrutta, la pace rovinata, l'avvenire compromesso, perché se la signorina Vera avesse detto al suo fidanzato Alberto: «Qui sotto c'è un seggiolaio, macchè seggiolaio, un noleggiatore di sedie!» con qual coraggio gli avrebbe potuto ripetere quel che gli aveva sempre ripetuto: «Noi siamo nobili, te l'ho detto, e un De Rosso marchese di...» senza impallidire?

Per questo al fidanzato ella nascose l'avvenimento che aveva turbato la tranquillità della sua famiglia lasciando fare alla sorte. Soltanto se il signor Stame, ragioniere di Banca, diceva a lei o ai suoi «Non si può arrivare a casa senza incontrare per le scale un uomo con delle sedie sulle spalle!» tutti e tre si logoravano con un'uguale innocente menzogna:

— Son due mesi che la casa è affittata e non sappiamo chi ci stia, ma deve essere gente molto ricca perchè non passa giorno che non offra un ricevimento.

Quando venne il dì delle nozze di Vera e Alberto, la signora Maria mandò un grido.

— Ecco qui, la lista dei nomi, centoventi invitati, una esagerazione, ma che cosa mi, avete combinato? E noi possediamo in tutto, sessanta sedie a farla grande!

Per la prima volta la nobile fanciulla discese dal secondo al primo piano, suonò alla porta di casa Berni, le venne ad aprire un ragazzo di venti-venticinque anni poco più, con un volto fumoso illuminato da due occhi azzurri.

— Senta, signor Sergio, io ho bisogno che lei mi usi una cortesia. Domani io mi sposo!

— Davvero?

— Ma sì! Abbiamo molta gente, molta gente assai nobile, assai fine, e dunque lei dovrebbe prestarci...

— Delle sedie?

— Bravo! Una sessantina di sedie, della medesima forma, dell'ugual colore.

Il figlio di Filippo e di Agata trasse da un armadio un registro, lo consultò, alzò gli occhi, guardò la signorina, le disse:

— Sessanta Luigi XV costano centoventi lire e per il tempo non ci si bada, loro di sopra noi di sotto...

— La ringrazio, anzi, se non le dispiace...

— Dica, dica!

— Venga anche lei!

— Dove?

— Al mio matrimonio — una scala da fare appena! — col papà, con la mamma...

Sul più bello, quando la sposa novella respirava a suo agio, giunse la ditta di sotto, il signor Filippo, tutto nero con le scarpe con la musica, la signora Agata, un po' acciaccata per i suoi dolori ma in gamba per la sua età, e ultimo Sergio, più disinvolto, più gaio, con un tubino spelato dietro le falde dell'abito scuro.

Quando trovò nella folla il fidanzato della signorina che ormai, con la benedizione del prete, era divenuto il marito della signora, gli parve e non gli parve, ma alla fine si dette a gridare: «Alberto, o Alberto!» e il ragioniere Alberto Stame a rispondergli: «Sergio, Sergio!» come se si conoscessero da un pezzo.

— Ma sì, ma sì, allievi della stessa scuola, nella stessa classe, la terza, la quarta, all'istituto del Redentore. Te lo ricordi padre Esperio? e Fra Gerolamo? e Don Matteo? — e poi a stringersi fra le braccia, da vecchi amici che non s'eran dimenticati e si ritrovavano.

— E tu?

Il marito della signora guardò attorno, parve contare ad una ad una fra libere e prese, sessanta Luigi XV, presentò a Sergio Berni la sposa, senza sapere, senza capire, inavvertitamente, semplicemente:

— Vera Rosso...

Prima che ella ci mettesse il *de* davanti, l'amico di suo marito le disse:

— Ci mancherebbe altro, neppur un soldo...

Giannino Omero Gallo

Giovane pilota triestino caduto a Teruel

Trieste, martedì sera.

La famiglia del sergente pilota Ernesto Maistrello, che due anni fa si era arruolato volontario nell'esercito nazionalista di Franco per combattere il bolscevismo spagnolo, ha ricevuto comunicazione della morte dell'eroico giovane, caduto in combattimento nel cielo di Teruel. Il sergente pilota Ernesto Maistrello, il cui padre Angelo è un valoroso ex combattente mutilato di guerra e fascista della prima ora, aveva solo ventidue anni.

INTERVISTE DELL'ULTIMA ORA

La lega contro il baciamano e un maestro di bel porgere

Complicazioni e imprevisti: quando i guanti puzzano di cuoio nuovo, di olio da automobile e di cane pechinese

Si chiama Eustacchio Partenoni, ha settantacinque anni ed è un signore dignitoso e baffuto che vive modestamente della piccola rendita di un'eredità capitatagli alla morte di un lontano parente, proprio nel momento in cui, rimasto senza impiego, egli stava meditando se come vorrebbe potuto sbarcare il lunario.

Lo conosco fin dalla mia infanzia, fin da quando, cioè, era ancora alle dipendenze di una antica famiglia nobile. Mi è sempre stato simpatico e mi ha sempre divertito il suo cartoncino di visita: Eustacchio Partenoni - Maestro di bel porgere.

Maestro di bel porgere... Professione di tempi passati, ormai cancellata dagli albi delle attività umane; un uomo che insegnava ai fanciulli delle famiglie nobili o borghesi come ci si comporta in società, come si fa ad esercitare la conversazione sportiva dei giovani, inspirandosi nei suoi concetti più nuovi, nobili e rivoluzionari ad ideali di fierezza e di ardimento.

«Paladini di questi principi basilari, gli aderenti alla Lega baciamano combatterano l'uso del baciamano con tutti i mezzi: con la propaganda, con il bisturi, con la ironia, con sistemi persuasivi e, se possibile, anche coercitivi.

— Coercitivi? — scattò il maestro. — E che vuol dire? Forse vogliono prendere a bastonate coloro che ancora rendono omaggio alla grazia femminile, chinandosi a sfiorare con le labbra la mano d'una signora?...

— Ma...

— Sarebbe inaudito. Lei che ne pensa?

— Egregio professore, io son qui per sapere cosa ne pensa lei.

Il cerimoniale di Diocleziano

Bioletto non fu in quell'istante abbastanza edotto di bel porgere per tacere e borbottò:

— A me rincresce solo di non sapere l'indirizzo di questa Lega. Se lo sapessi, avrei già spedito la mia adesione per telegramma urgente.

Eustacchio Partenoni, a questo punto, non riuscì più a trattenere il suo sdegno e, forse per la prima volta in vita sua, parlò concitatamente e ad alta voce:

— Come — esclamò — si fa a dire cose simili? Vuol dire non conoscere la storia del baciamano. Priamo baciò la mano di Achille per riavere il cadavere di Ettore; lo dice Omero. In Roma antica imperatori, dittatori, consoli ritennero il baciamano come segno di fedeltà e di devozione, quel gesto voleva un giuramento, per esso si mariva sotto le aquile dei Cesari. Il cerimoniale aulico dettato da Diocleziano si occupa del baciamano in lunghi capitoli, disciplinandone l'uso come per le dimostrazioni più importanti. Entrò nelle manifestazioni della Chiesa, fu gesto ufficiale alle Corti di Russia, di Spagna, di Turchia, d'Inghilterra. Gian Galeazzo Visconti lo riportò in Italia dalla Spagna con grande onore. Nel cinque e nel seicento entrò nell'uso epistolare delle più alte cariche. E' storia, questa, signori miei, altro che lezioni telegrafiche!

Bioletto sbuffava, lo assaliva:

— Non s'arrabbi, caro professore. Qui non si nega la storia. Anzi, appellandosi appunto alla storia, troviamo che un gesto a cui fu annessa tanta importanza adesso è un po' sprecato, visto che le donne non sono nè Achille, nè un imperatore romano, nè Gian Galeazzo Visconti e considerato che c'è gente che il baciamano lo fa anche sui tram, veicolo antistorico per eccellenza.

— Non importa. Questo segno si è trasformato nel suo significato. Da dimostrazione di fedeltà, da gesto di cerimonia è diventato gentile prova di omaggio alla grazia ed alla bellezza della donna.

— Sarà, ma a me, la prima volta che mi ci son provato, è toccato baciare la mano ad una donna villana e brutta — saltò su Bioletto.

Anacronistico e falso

— L'eccezione che conferma la regola — ribattè collegialmente Eustacchio Partenoni.

— Non la pare — intervenni allora io, il più melliluamente possibile — che in casa sia anacronistica lo stesso, anche tenendo conto di grazia e gentilezza, quando le donne aggiornate le fanno da uomini e comandano in ufficio, e guidano l'automobile, e vanno in aci, e fanno del commercio?

— Son sempre donne.

— Sì, ma non hanno più che farsene di tanti omaggi. Ci provano, poi, anche poco gusto. Non ci son più oggi fanciulle a cui il contatto della labbra d'un giovanotto con il dorso della propria mano provochi brividi misteriosi e arcane sensazioni. Ci vuol altro, al giorno d'oggi! Del bacio se ne accorgono soltanto più quando l'uomo ha i baffi e il barbone ispidi. La prova in sì ha, del resto, nel fatto che il più delle volte il bacio finisce su un guanto, che, se sovente è profumato, alle volte è nuovo e puzza di cuoio oppure su di olio e di grasso o di cane pechinese, a seconda se la signora poco prima ha fregato nel motore della sua macchina o preso in braccio «Fido».

Eustacchio Partenoni se ne stette a lungo muto, poi con voce quasi piangente disse:

— E' inutile continuare. Voi pensate a tutte le cose più volgari, fate i casi più realistici. Nel volto quantato su di un tram o al crocicchio d'una via dove il Vigile strepita perchè si deve passare in fretta, senza perdere tempo.

— Già — mormorò il «professore» — forse avete ragione.

Poi chinò il volto tra le mani e restò silenzioso.

Io me andammo in punta di piedi. L'ultimo maestro di bel porgere piangeva sul cumulo della sua ultima illusione. Addio baciamano!

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

... a questo punto non riuscì più a trattenere il suo sdegno...

... a seconda se la signora ha fregato nel motore...

... o preso in braccio il suo cane pechinese...

... al orecchio d'una via dove il vigile strepita perchè si deve passare in fretta...

Non accetta il sussidio dalla sorella ricca e l'accusa di mancata assistenza

Alessandria, martedì sera.

Una grave e delicata questione, sia per riguardo alle persone, che per l'oggetto della controversia, si è presentata alla decisione della seconda sezione del nostro Tribunale.

La signora Angela Gaioli, da Molare, settantenne, era stata denunciata per mancata assistenza alla sorella Anna, pure in tarda età, paralizzata alla gamba sinistra e cieca, sprovvista di ogni mezzo di fortuna. Si faceva addebito alla imputata, persona assai facoltosa, di aver sospesa per quattro mesi una prestazione alimentare da essa dovuta per sentenza alla sorella. All'udienza è venuto in chiaro che non vi è stata mancanza di quella prestazione, ma soltanto rifiuto da parte della sorella Anna di riceverla, col pretesto di maggiori assegni.

Si è assodato anche che la signora Angela Gaioli aveva tenuto a disposizione dell'Anna quelle mensilità, occupandosi anche di procurarle un posto nell'istituto dei ciechi di Genova. Il Tribunale, in seguito alla difesa dell'avvocato Carlo Jachino, convinto anche per le unanimi attestazioni del Podestà, del Segretario del Fascio e del parroco di Molare, come la denuncia fosse infondata e frutto di equivoco, ha pienamente assolta con la formula più ampia l'imputata non comparsa per infermità.

LO "SPAGO,, IN PRETURA

La costumanza nuziale non osservata e la chiesa barricata

Varazze, martedì sera.

In alcune zone della Liguria, come del resto in altre parti d'Italia, vige ancora l'antica tradizione del pagamento dello «spago» — cioè di un modico tributo — quando uno di fuori sposa una ragazza del paese. A tale consuetudine nessuno osa rifiutarsi., ma meglio se sono un giovane, convolando a nozze, con una bella e piacente ragazza di Carpe — piccolo pittoresco borgo appartenente al comune di Toirano e nel quale vivono cinquanta famiglie di agricoltori — vone rompere la tradizione, rifiutandosi di sottostare alle pretese dei giovani del posto che, esigendo il pagamento di una cena, non avendolo ottenuto, decisero di vendicare l'affronto.

Allorchè la coppia fu in chiesa per il rito nuziale, i validi difensori della tradizione e dello «spago», barricarono la porta del tempio, in modo che gli sposi non potevano più uscire. Fu necessario l'intervento dei carabinieri di Loano per far riaprire le porte, permettendo ai novelli sposi di uscire, però in mezzo ai fischi dei presenti. La faccenda determinò degli arresti, non mantenuti, e delle denunzie mantenute, che a giorni saranno rievocate davanti alla Pretura di Albenga. L'originale caso è atteso con viva curiosità.

Ferito incidentalmente viene curato da una levatrice

L'ostetrica e il ferito denunciati dai carabinieri

Vicenza, martedì sera.

Che un uomo ricorra alle prestazioni professionali di una levatrice non è di tutti giorni, eppure cose di questo genere sono accadute a Enego.

Il quattordicenne Domenico Francescato, impugnato un fucile di proprietà di certo Giacomo Gabrielli, ne lasciava partire un colpo, che raggiungeva tale Luigi Francescati, ferendolo gravemente. Affinchè nulla trapelasse del fatto ed il feritore non incorresse in guai, al Gabrielli prestava le sue cure una levatrice, Pierina Cerato, di 52 anni.

La cosa veniva però a conoscenza dei Carabinieri, i quali denunciavano all'autorità giudiziaria la intraprendente ostetrica per esercizio abusivo dell'arte sanitaria e per omessa presentazione del referto medico. Il Francescato per lesioni colpose ed il Gabrielli per omessa denuncia del fucile.

Motocicletta che urta contro un parapetto

Un morto e un ferito grave

Verona, martedì sera.

Per cause imprecisate, stamane all'alba una moto andava a sbattere contro un parapetto, in località Montecchia.

I due motociclisti, certi Attilio Trevisan e Guido Vignato riportavano gravissime ferite, tanto che il Trevisan poco dopo decedeva, mentre l'altro è stato accolto in una sala chirurgica in condizioni gravissime all'ospedale di Soave.

Il cavallo imbizzito

VERCELLI. — Una mortale disgrazia è accaduta stanotte sulla strada Saluggia-Crescentino. Tale Giuseppe Tonello fu Giuseppe da Crescentino, rincasava con la moglie Adelaide Balegno fu Felice, di anni 54, a bordo di un barroccino da lui stesso guidato, quando il cavallo, imbizzarrosi, gli strappava la mano andando ad urtare contro un paracarro del lato destro della strada. Il veicolo si rovesciava, per la scossa, in una vicina buca, dove metri nel sottostante prato e nella caduta la Balegno si procurava ferite così gravi al capo che poco dopo decedeva.

Camioncino colmo di giornali investito dal treno nelle vicinanze di Magenta

L'AUTISTA INCOLUME

Novara, martedì sera.

Di una paurosa avventura è stato questa mattina protagonista lo autista di un camioncino de *La Gazzetta dello Sport*. Il veicolo, che era partito da Milano diretto a Novara, verso le ore 3, giungeva nei pressi della stazione di Magenta, ove esiste un passaggio a livello.

Poichè le sbarre erano aperte, il veicolo, dopo aver rallentato, riprendeva la corsa e si accingeva ad attraversare i binari. Malauguratamente, in quel momento, abbuiando dalla nebbia, giungeva in velocità un treno merci, proveniente da Milano, che investiva di striscio il camioncino, riducendolo in pietose condizioni.

Il treno si fermava poco più lungi ed il personale accorreva in aiuto dell'autista. Una felice sorpresa lo attendeva: il guidatore del camioncino era uscito incolume, in modo veramente miracoloso, dal grave incidente. I danni, pertanto, erano solo materiali.

Un braccio amputato

STRADELLA. — Mentre l'operaio Angelo Zambianchi, di 28 anni, da Belgiojoso, lavorava ad una sega a nastro, della ditta Lodigiani, per una svista nel legno egli aveva spinta la mano destra sulla lama, che subito gliela troncava in modo raccapricciante. Trasportato all'ospedale egli ha dovuto essere sottoposto alla amputazione dell'arto a metà avambraccio.

Due milioni di premio alla coppia americana che avrà cinque gemelli

New York, martedì matt.

I problemi demografici incominciano a interessare anche gli americani, sia pure sotto i più diversi e spesso contrastanti aspetti.

Non si può, per esempio, giurare che Mack Sauer, arguto giornalista di Lecebur, nella Virginia, sia mosso da preoccupazioni per la crescente denatalità quando chiama a raccolta i suoi concittadini perchè pensino seriamente alla produzione immediata di «quintuplette». Non è giusto che il Canadà continui a detenere indiscutibilmente il primato delle Dionne.

Orgoglio e interesse materiale

«Prima l'America — grida Bauer dalle colonne del suo settimanale Leesburg Citizen. *— Non dobbiamo essere secondi al Canadà. Avanti, Leesburg, avanti!». E convinto che occorra anche l'incitamento dell'oro, egli promette un premio di 10.000 dollari (2 milioni di lire) a quei coniugi che per primi daranno alla luce il loro alla cittadina di Leesburg l'orgoglio privato delle «quintuplette» americane.*

L'incitamento tocca l'orgoglio nazionale e anche la corda alquanto sensibile dell'interesse materiale, poichè le 10.000 banconote da un dollaro offerte dai settimanale non sarebbero che un semplice acconto di quello che i fortunati genitori — sull'esempio dei... fortunati colleghi canadesi — potrebbero incassare facendo anche la fortuna della cittadina.

Ma il Sauer, il quale all'arguzia e alla genialità accoppia anche la dote della scrupolosa esattezza, ha voluto avvertire i suoi concittadini della difficoltà della competizione, facendo loro rilevare come la probabilità di avere cinque figli in una sola volta è di 1 su 57.289.761 (trascurando le frazioni).

In caso che la cittadina di Leesburg conquisti questo difficile primato, un altro meno ipotetico viene segnalato da Butte, nello Stato di Montana. L'ospedale Saint James di quella città reclama infatti per la sua sala di maternità un primato addirittura mondiale: 3 coppie di gemelli maschi, femminei e perfettamente identici, in un solo mese.

Un minatore preoccupato

C'è poi un medico condotto, il dr. Richard A. Morghner, di Fitchburg, nel Massachussetts, il quale si vanta di aver dato la sua assistenza in 33 anni di esercizio professionale a 4316 puerpere, 47 delle quali diedero alla luce gemelli. Il dr. Morghner è riuscito vincitore di un concorso bandito dalla Tufts Medical School e s'è guadagnato il titolo di «cicogna» di prima classe. Per i bambini degli Stati Uniti — come è noto — la cicogna è quella che porta nelle case i nuovi fratellini.

Per concludere, è da segnalare il caso di Perry Wilson, un minatore di carbone di Sullivan, nell'Indiana. Egli è molto preoccupato per la scelta di un nome, decente e non troppo strambo, da dare a una sua graziosa figliuletta che pesa circa i chilogrammi: e il problema non è di facile soluzione perchè il Wilson ha già esaurito una lista di nomi in altre 52 consimili occasioni. E' una preoccupazione che ha indotto il proletario minatore a fare il fermo proponimento di sospendere fra qualche anno la fabbricazione: quando potrà vantarsi di avere tre dozzine di figli.

UNA STRANA MALATTIA

Donna che sternutisce ogni tre secondi

L'impotenza dei medici di fronte all'eccezionale caso

New York, mart. matt.

Una stranissima malattia ha colpito la signora Betty Gross, di 24 anni, madre di cinque figli, ricoverata in un ospedale di Oakland in California.

La disgraziata da qualche tempo sternutisce ogni tre secondi e ogni 10 secondi emette dalle orecchie alcuni curiosissimi sibili. Da sei giorni i medici vanno somministrandole sonniferi di ogni specie per procurarle qualche riposo: ma appena gli effetti del calmante finiscono ecco che la malata riprende a sternutire, con identico ritmo e a fischiare con le orecchie.

Negli ultimi giorni i medici hanno calcolato che ella abbia sternutito più di 200 mila volte. Diversi specialisti sono stati chiamati da Los Angeles per studiare l'eccezionale malanno, ma nessuno è riuscito finora a trovare un efficace rimedio.

In una città presso Verdun vivono 3302 stranieri e 2035 francesi

Parigi, martedì sera.

Fra i Comuni di Francia la cui popolazione è prevalentemente costituita da stranieri, viene citata la cittadina di Bouligny, importante centro minerario del circondario di Verdun, nella quale abitano 3302 stranieri contro 2035 francesi. Sedici nazionalità diverse vi sono rappresentate. Gli italiani, che sono 1935, vengono in testa.

«Uccidete un corvo»

L'ordinanza data ai contadini turchi

Istambul, martedì sera.

Tutta la popolazione civile della regione di Tekir Dagh è stata mobilitata per la lotta contro gli animali nocivi all'agricoltura. Una curiosa ordinanza impone ad ogni cittadino fra i 18 ed i 50 anni di uccidere entro il 15 febbraio prossimo almeno un corvo.

Cade in un burrone

ADRIA. — Il salitagno Giovanni Fassy da Challant S. Anselmo, recatosi a far legna nei boschi sulle erte pendici del monte Ighinache, causa il terreno ghiacciato precipitava in un burrone profondo oltre duecento metri rimanendo cadavere.

Per maltrattamenti

COMO. — E' stato arrestato a Musso, da quei carabinieri, lo stradrivendolo Francesco Pesenti. Costui è accusato di gravi maltrattamenti ai danni della moglie e dei figli.

E. Spalla canta a Rovigo

ADRIA. — Per domenica 6 febbraio è annunciata una rappresentazione de «Il barbiere di Siviglia» a Rovigo. La parte di Don Basilio sarà sostenuta da Ernesto Spalla.

La morte di Mons. Gozzini

NOVARA. — E' morto in Novara mons. Carlo Gozzini, Cavaliere della Corona d'Italia, Canonico di S. Gaudenzio. Fu per molti anni parroco di Belgirate e da qualche tempo si era ritirato nella nostra città. Aveva appena 70 anni. Fu sacerdote di nobile ingegno ed ebbe la stima anche di S. M. la Regina Margherita.

L'eliminazione degli israeliti dall'economia germanica

Roma, martedì sera.

La «Corrispondenza» informa che l'eliminazione degli israeliti dalla economia germanica prosegue con ritmo accelerato. A decorrere dal 1.o marzo sarà fissato un termine di sei mesi a tutte le industrie e attività economiche del Reich per il loro integrale trasformazione in ariane.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

L'impresa delle tre aquile

L'Argentina reclama l'onore

di accogliere i "Sorci Verdi,, a Buenos Aires

Buenos Aires, mart. matt. (S.I.A.) — Tutti i giornali bonaerensi dànno stamane ampi ammirati dettagli sulla prima tappa felicemente compiuta dei tre apparecchi di Bisso, Bruno Mussolini e Moscatelli, rilevando che il suo percorso è stato forse il più duro per le insidie atmosferiche sui 3000 chilometri di distanza e per l'assoluta sua novità, mai sperimentata finora.

«Ure — osserva la *Nacion* — queste tre frecce, che hanno tutte le caratteristiche degli apparecchi militari da bombardamento, con il conseguente peso materiale, hanno già compiuto — e l'Aia Italiana ci ha ormai prodigato questi «lussi», ignoti a qualsiasi altra Aviazione nel mondo, su un territorio desertico con due sole località — Atar ed Elgiles — dalle quali trarre incerti riferimenti radio-goniometrici — 4530 chilometri in sole 10 ore e 45', e ciò un inoffuscabile prodigio aviatorio».

Sono ormai generali le insistenze dei circoli italiani e degli ambienti politici argentini perchè il nuovo arditissimo volo italiano abbia per tappa finale Buenos Aires e in questo senso vengano rivolte vive sollecitazioni al Governo italiano.

Gli ammirati commenti della stampa parigina

Agrodolci considerazioni sull'aviazione francese

Parigi, martedì

Per quanto l'eccellente qualità del nostro materiale aviatorio e l'impareggiabile perizia dei nostri equipaggi lasciassero prevedere il felice esito della prima tappa della trasvolata Guidonia-Rio de Janeiro, la regolarità di volo e l'alta velocità raggiunta dagli apparecchi italiani ha prodotto in Francia una profonda impressione.

I giornali dedicano molto spazio alla magnifica impresa e non lesinano le loro espressioni ammirative per gli intrepidi piloti, facendo rilevare le gravi difficoltà da essi superate nell'attraversare in calma montagnosa in piena carica e l'imminente del Sahara, più perfida dell'Oceano.

Il Jour, commentando il volo Italia-America del Sud, scrive:

«L'eco di questa impresa avrà notevoli ripercussioni in tutto il mondo; sarà e la conferma decisiva di quanto apprendemmo all'epoca della corsa Istres-Damasco-Parigi. Gli italiani, pur non avendo cambiato equipaggio e materiale, sono riusciti a tenere una media superiore ai 300 km. orari. Ciò dovrebbe darci a riflettere.

«Gli «S. 79» hanno ottenuto una nuova affermazione, la quale dimostra che questi apparecchi, anche in pieno carico, sono molto più veloci dei caccia che abbiamo in servizio».

L'Excelsior scrive che «il primato è sensazionale», e che «la sua preparazione è stata fatta con molta cura dall'aviazione italiana».

«Ciò che ha reso ancora più magnifico — scrive il Petit Journal — l'andatura dei primato assicuratori dai tre aeroplani è il fatto che essi hanno volato in gruppo e che hanno raggiunto insieme il loro primo scalo».

L'Epoque proclama che «l'aviazione italiana ha l'orgoglio di un nuovo successo», il quale fa contrasto col «ritardo disastroso dell'aviazione francese».

Altri giudizi ammirativi si trovano sul Figaro, sul Journal, sull'Echo de Paris, i quali fanno rilevare come sia indispensabile per la Francia di non considerare l'impresa aviatoria italiana sotto il suo vero angolo, che è quello del rendimento del materiale, il quale dimostra le sue grandissime possibilità e offre preziose indicazioni sullo sforzo che la Francia ha da compiere nel dominio del raggio di azione e della velocità.

La stampa parigina reclame... una parte di merito per la Francia nella tappa già compiuta e in quella prossima, perchè rileva che forse essa non avrebbe stata possibile se fosse mancata ai nostri piloti la colonizzazione delle basi aeree di Dakar e di Natal.

Rilievo in Giappone

Tokio, martedì matt.

Il giornale *Nichi Nichi* dà notizia del volo dei «Sorci Verdi», notandone l'importanza e pubblica una grande fotografia di Bruno Mussolini.

Il capitano Eckener in gravi condizioni

Berlino, martedì sera.

I medici vigilano attentamente al capezzale del famoso costruttore di dirigibili, capitano Ugo Eckener. I medici dicono che le condizioni del capitano sono criticissime in seguito alla non perfetta riuscita di un'operazione allo stomaco. L'Eckener ha 68 anni.

Otto d'Absburgo visiterà Parigi

Vienna, martedì

Otto di Absburgo ha terminato il suo soggiorno a Vaduz nel Principato del Liechtenstein, di dove partirà oggi.

Farà poi un breve soggiorno a Parigi e ripartirà poi per Steenokerzel.

L'"isolamento„ sovietico

Leningrado trasformata

in una enorme piazzaforte

Il perchè della chiusura dei Consolati - Severe restrizioni allo sbarco di marinai stranieri

Londra, martedì sera.

I russi stanno trasformando Leningrado in grande fortezza marittima con base navale, arsenali e cantieri, e, allo scopo di tutelare nel modo più rigoroso i segreti militari, a nessuno straniero è concesso di restare nella città e nelle vicinanze.

Queste informazioni, pubblicate dal collaboratore diplomatico del Daily Herald, *organo dei laburisti, vengono raccolte anche dal* Daily Telegraph, *che mette in rilievo il fatto dell'abolizione dei Consolati esteri a Leningrado e pubblica in proposito qualche osservazione.*

Il governo di Londra — secondo il Daily Telegraph, *non si lascierà fuorviare circa i fini reali dissimulati dall'insistenza dei sovietici nel voler fare di Leningrado una città ove non sia permesso ad alcun funzionario straniero di stabilire il suo ufficio. Si sa infatti da molto tempo che si progettavano lavori su vastissima scala per fare di Leningrado la principale base navale della Russia sulle coste occidentali. Il* Daily Herald *precisa pure che nella zona russa di Leningrado verrà limitato lo sbarco degli equipaggi di navi estere, e la circolazione di marinai stranieri verrà sottoposta a restrizioni rigorose in una delimitata area.*

Mosca fa la voce grossa

Un "asse,, bolscevico nel discorso di Zdanof

Varsavia, martedì sera.

Giunge notizia da Mosca che in occasione del quattordicesimo anniversario della morte di Lenin, Zdanof, parlando di politica estera e specialmente dell'asse Roma-Berlino, avrebbe detto o ha detto fra l'altro: «I fascisti comprendano che esiste anche un altro asse, Madrid-Parigi-Mosca-Cina».

Il suo discorso è stato improntato, inutile dirlo, a calda simpatia per la Spagna rossa e per la Cina. A Mosca, si osserva generalmente l'intenzione di impegnare a tutti i costi la Francia, servendosi della leva del fronte popolare e della politica aggressiva del Comintern a quindi sovietica.

I recenti attacchi di Zdanof e di Molotof in proposito sono molto istruttivi.

Si ha pure da Mosca che, in seguito agli attacchi rivolti da Zdanof alla Lettonia, che in questi giorni ha riconosciuto l'Impero italiano d'Etiopia, sono stati soppressi in quella città un Circolo di ricreazione lettone, un teatro e un periodico in lingua lettone. La polizia ha inoltre arrestato venti persone, tutte di nazionalità lettone.

Il questi giorni a Leningrado sono stati chiusi i Consolati d'Italia, di Germania, di Polonia e del Giappone.

Reazione antisemitica

Gli studenti polacchi per la esclusione degli ebrei dalle Università

Varsavia, martedì sera.

Gli studenti dell'Università e della Scuola Politecnica di Leopoli si sono messi in sciopero per protestare contro l'atteggiamento conciliante di 26 professori verso la questione ebrea.

Gli studenti reclamano l'introduzione del *numerus clausus*, cioè l'esclusione completa degli ebrei dai corsi universitari.

Fuggono dalla Russia e si fanno arrestare in Palestina

Un nuovo attentato presso Gerusalemme

Gerusalemme, martedì sera.

Ventinove ebrei — ventun giovanetti ed otto donne — i quali sono fuggiti dalla Russia, sono stati arrestati al confine tra la Siria e la Palestina, mentre tentavano di entrare nel territorio del Mandato britannico. Quali arresti sono avvenuti dopo che da qualche giorno, nelle vie di Gerusalemme, si era notato un considerevole aumento di accattoni, i quali non parlavano altro che lingue in uso in Palestina.

Una inchiesta della polizia accertava che si trattava di un grosso nucleo di ebrei che erano riusciti a fuggire dalla Russia.

Intanto nelle vicinanze di Gerusalemme è avvenuto un nuovo attentato. Due israeliti sono rimasti gravemente feriti ed altri due hanno riportato ferite lievi, in seguito allo scoppio di una bomba lanciata contro un autobus che faceva servizio fra Gerusalemme ed il sobborgo di Givat Shaul. Nello stesso tempo la vettura veniva fatta segno a colpi di arma da fuoco. L'attentato è avvenuto presso la località dove domenica sera venne aggredito un gruppo di operai.

Tre arabi impiccati in Palestina

Gerusalemme, mart. sera.

Tre arabi sono stati impiccati stamattina nel cortile del carcere di Akko. Il Consiglio di Guerra britannico aveva constatato che uno dei condannati era «implicato» in una sparatoria fra franchi tiratori arabi e truppe inglesi, nei pressi di Naplusa. Gli altri due arabi erano accusati di aver ucciso un ebreo.

ALLUVIONI IN AMERICA

Seicento famiglie senza tetto nell'Illinois

New York, mart. matt.

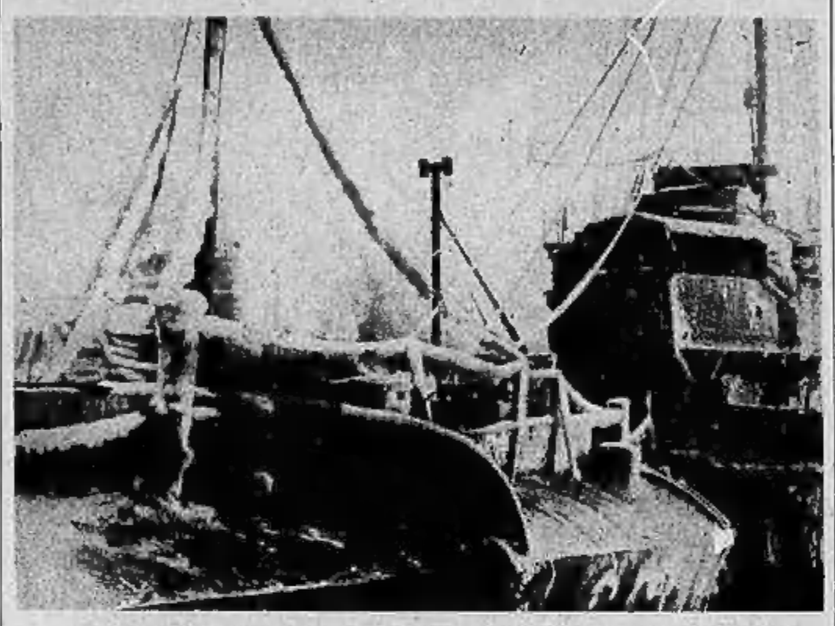
Si apprende da Rockford, nell'Illinois, che l'improvvisa piena di vari corsi d'acqua minaccia alcune zone dell'Illinois nord-occidentale, del Wisconsin meridionale e del Iowa orientale. Alcuni centri minori sono allagati. Circa seicento famiglie hanno lasciato le loro case per misura precauzionale. Nel crollo di una costruzione investita dalle acque si sono avuti un morto e una dozzina di feriti.

Un macigno sfonda il tetto di una scuola

New York, mart. matt.

Giunge notizia da Wells Weak, nella Virginia, che un grosso masso, del peso approssimativo di una tonnellata, staccatosi dal fianco di un monte, è precipitato sull'edificio dell'Istituto superiore per negri «Elkhorn», sfondando il tetto e i pavimenti di due piani. Due studenti sono rimasti uccisi.

Il freddo nei mari della Cina



Un incrociatore giapponese che sorveglia le coste cinesi ridotto a «nave di ghiaccio» dal rigore della temperatura

LA TORCIA CON GLI SCI

Come quattro sciatori riuscirono a salvarsi

S. Francisco, mart. matt.

La presenza di spirito di una studentessa universitaria di Stanford è valsa a salvare la vita di quattro sciatori smarriti da dieci ore fra le nevi della vasta regione del Yosemite National Park.

I quattro, la studentessa, una sua compagna e due giovanotti di Stanford, hanno errato per buona parte della [illegible] completamente disorientati, finchè quasi sfiniti si sono fermati sotto una sporgenza rocciosa, dove difficilmente le squadre di soccorso li avrebbero ritrovati se la giovane studentessa non avesse dato alle fiamme il suo paio di sci, per farne una sorta di torcia. Il bagliore della fiamma era infatti scorto poco dopo dal soccorritori, che riconducevano a valle gli sperduti i quali se la sono così cavata a buon mercato, con un po' di spavento.

Un "colpo di testa„ in Tribunale e l'epilogo in corsia

New York, mart. matt.

Un «colpo di testa» che manda all'ospedale è quello che ha sferrato ieri — non metaforicamente — contro una vetrata del Tribunale di Bloomfield il capitano di marina Edward Ackerson, in un impeto d'ira, per essere stato condannato a 30 giorni di carcere, senza sospensione della pena, dopo aver alzato còllo a guidare un'auto senza patente. Il focoso capitano, sfondando la vetrata, ha riportato serie ferite alla testa.

La malattia del sonno flagella alcune regioni della Nigeria

Londra, martedì sera.

La malattia del sonno in alcune regioni della Nigeria sottoposta al dominio inglese è in allarmante progresso e la gravità di questa constatazione ha avuto una eco anche alla Camera dei Comuni.

I dati relativi a questa recrudescenza della tremenda malattia tropicale mostrano il regresso che si registra da cinque anni a questa parte. Il Governo della Nigeria, che ha stanziato e spese annualmente due milioni e mezzo di lire per combattere il flagello, prevede per i prossimi cinque anni una spesa di 15 milioni.

Nonostante i lavori compiuti negli ultimi tempi per migliorare lo stato sanitario di quelle popolazioni, i risultati sono tutt'altro che lusinghieri. Sembra difficile preservarsi dalla mosca tsè-tsè a causa soprattutto del modo come questo insetto vive

Un Sindacato italo-spagnolo

per lavori pubblici in Spagna e possedimenti

Roma, martedì sera.

L'Agenzia Economica e Finanziaria annuncia che, nei giorni scorsi, ad iniziativa dell'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'estero di Roma e della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo di Milano, è stato costituito il Sindacato italo-spagnolo (S.I.S.) S. A. con sede in Roma.

Lo scopo della nuova Società è studiare, promuovere e far promuovere imprese che si prefiggano il compimento di lavori in Spagna e nei possedimenti spagnoli, anche in relazione con l'importazione e l'esportazione di merci concernenti l'Italia e l'Impero.

Il primo Consiglio di amministrazione è stato così composto: presidente, l. E. on. Giuseppo De Michelis; vice-presidente cav. di Gran Croce Riccardo Luzzatti; consiglieri: on. sen. cav. di Gran Croce ing. Eugenio Broccardi; on. Biagio Barriello; Gr. Uff. prof. Renato Treviani, Luigi Malvezzi, ing. Mario Motta.

37 aeroplani marxisti abbattuti in 24 giorni dagli antiaerei di Franco

Salamanca, martedì sera.

Da fonte ufficiale si apprende che dal 1.o gennaio ad oggi le batterie antiaeree delle truppe franchiste hanno abbattuto 37 aeroplani rossi. Il comunicato ufficiale molto in risalto che gli osservatori stranieri hanno avuto occasione di constatare a parecchie riprese gli eccellenti servizi resi dalla difesa anti-aerea nazionale contro gli aerei marxisti.

Commerciante francese arrestato dai rossi e tradotto a Barcellona

Parigi, martedì sera.

Da Perpignano si apprende che un negoziante di quella città, certo Boniquet, sua moglie e un loro amico, recatisi in automobile al Perthus entrando in Spagna, sono stati arrestati dai carabinieri rossi e condotti a Barcellona col pretesto che il Boniquet sarebbe stato un simpatizzante di Franco. Le autorità francesi fanno passi per ottenerne la liberazione.

Convenzione addizionale al Concordato fra Vaticano e Lettonia

Roma, martedì sera.

(G. C.). Nell'appartamento del Cardinale Segretario di Stato del Vaticano è stata firmata stamane la convenzione addizionale al Concordato concluso nel 1922 fra la Santa Sede e la Lettonia, su due questioni di particolare importanza: l'estensione alla nuova arcivescovile, suffraganea dell'arcidiocesi di Riga-Liepaja, che conta centomila fedeli, 92 parrocchie e 3 decanati e delle disposizioni concordatarie e l'istituzione da parte del Governo lettone di una facoltà teologica cattolica nell'Università di Stato di Riga, con l'estensione in essa delle norme statutarie per le università cattoliche, contenute nell'enciclica Scientiarum Dominus. Plenipotenziari: per la Santa Sede il Cardinale Pacelli e per la Lettonia il Ministro degli Esteri Munters.

Hanno assistito per il Vaticano i capi della due sezioni della Segreteria di Stato monsignori Tardini e Montini, l'addetto mons. Cippico, il Nunzio in Lettonia mons. Arata e per la Lettonia il signor Guglielmo Masans, capo della sezione per gli affari occidentali al Ministero degli Esteri.

Sono state [illegible] al Ministro degli Esteri le insegne della Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno e al signor Masens le insegne della commenda dello stesso Ordine.

Commenti di Borsa

TORINO, 25. — L'andamento favorevole del mercato si è ulteriormente imposto attraverso una maggiore attività di scambi e con progressi diffusi su quasi tutti i valori. In buona ripresa le Mitiei e Meridionali, seguite in misura minore dalle Fiat e Viscosa. Pro gli Elettrici in vantaggio la Valdarno, Edison e Sip. Migliori le Italgas, Monteponi e Burgo.

MILANO, 25. — Da oggi le quotazioni sono per fine febbraio prossimo venturo. L'attività del mercato e la fermezza sono state pienamente confermate. Tutta la quota reattiva dei nuovi progressi; ma il maggior interessamento è stato dato da entrambe le Pirelli, Fiat, Breda, Centrale, Meridionali, Franco Tosi, Chatillon, Stampati, Olcese, Safa, Edison e dalle Distillerie. I Fondi Pubblici chiusero i maggiori scambi con la Rendita 5 % a 93.55; Redimibile 3,50 % a 75; Redimibile 5 % a 95.70 e il Redimibile 3,50 % a 70.05 per fine febbraio p. v.

Ventotto contrabbandieri di saccarina rinviati a giudizio

La Spezia, martedì sera.

Tempo fa la Polizia Tributaria fermava un marinaio e dalla confessione di costui apprendeva che una vasta associazione di contrabbandieri di saccarina agiva da qualche tempo in questa città. Così, dopo una lunga serie di indagini, esperite anche a Sondrio, Cremona e Palermo, giungeva alla identificazione di ben ventotto persone, traendone in arresto le seguenti: Bartolo Crapella, da Treviso, commerciante; Franco Paini, da Cremona; Guglielmo Marty e Tranquillo Pola, suddetti avizzeri, abitanti a Peschiavo (Cantone dei Grigioni); Marcello Manchi, da Palermo, abitante a Milano; Giuseppe Minguzzi, nato e residente a Bagnacavallo (Romagna).

Venivano sequestrate in varie città d'Italia forti quantità di saccarina. Gli arrestati sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per rispondere di contrabbando in unione e in associazione, due distinti reati che comportano gravi pene di reclusione. Altri ventidue, denunciati a piede libero, devono rispondere di contrabbando e favoreggiamento. La merce contrabbandata comporta a sua volta multe che assommano a circa tre milioni.

Cento funzionari italiani invitati in Germania dai camerati nazionalsocialisti

Viaggio di studio per la maggiore intesa e la comprensione delle istituzioni dei due Paesi

Berlino, martedì sera.

A seguito dell'iniziativa del capo dell'Associazione dei funzionari tedeschi, dott. Nee, di offrire a cento impiegati e funzionari italiani altrettanti posti gratuiti di studio alle Accademie germaniche di scienze amministrative, si annuncia che il dott. Nee si recherà a Roma ai primi di febbraio per presentare il relativo documento in una cassetta d'ambra.

Il frontespizio del documento reca una figura simbolica di un'aasse che parte dall'arco di Tito, passa per la Feldherrnhalle di Monaco di Baviera e arriva alla porta di Brandeburgo di Berlino. Il documento è redatto in tedesco ed in italiano a pagine contrapposte.

Conversando col redattore dell'*Agenzia Stefani*, il dott. Nee ha illustrato lo scopo dell'iniziativa.

«Nel siamo stati mossi — ha detto — dal desiderio di far sì che anche da parte dei funzionari tedeschi fosse dato un impulso all'incremento dell'amicizia tra i nostri due Stati autoritari dal nord e dal sud. L'Associazione dei funzionari tedeschi, organizzazione unitaria che comprende tutti i funzionari della Germania nazionalsocialista, è partita dal convincimento che la reciproca diretta conoscenza delle istituzioni, anche amministrative, ha grande importanza agli effetti della migliore comprensione tra i popoli. Già in occasione delle Olimpiadi del 1936 i funzionari tedeschi ebbero modo di conoscere i funzionari dei paesi stranieri e tra l'altro anche un certo numero di camerati italiani. Ma poichè allora in prima linea nell'interesse erano i Giochi Olimpici, non potemmo offrire ai nostri ospiti stranieri la possibilità di dare uno sguardo a quella che è l'amministrazione della nuova Germania.

«Una mia visita di qualche anno fa in Ungheria condusse all'organizzazione di viaggi di scambio tra i due Stati, Germania ed Ungheria, che però si limitarono a brevi incontri e scambi di idee, senza permettere un esame più profondo della struttura amministrativa dei due Paesi.

«Nel caso della nostra offerta ai camerati italiani, ci proponiamo invece di offrire agli ospiti una visione completa ed esauriente dell'organizzazione della vita amministrativa tedesca. A ciò servono i corsi di studio alle Accademie Amministrative che esistono in Germania in numero di 28, con 48 succursali ed un centinaio di sale di conferenza, e nelle quali si impartisce ai funzionari una istruzione professionale su basi scientifiche.

«L'importanza di questa istituzione è data particolarmente dal fatto che lo stesso Führer nel 1934 incaricò uno dei suoi più stretti e fidati collaboratori, il Ministro e Capo della Cancelleria Lammers, di assumere la direzione di una Associazione Nazionale dei Funzionari, nella quale fossero comprese tutte queste Accademie. All'Associazione ed alle Accademie il Führer continua a dedicare il più vivo interesse.

«Si deve al Ministro Lammers se le Accademie di Scienze Amministrative hanno potuto realizzare in pieno uno spirito ed un carattere nettamente nazionalsocialista ed assumere nel Terzo Reich il ruolo di fattore indispensabile e completa quelli che sono i compiti della Associazione Nazionale dei Funzionari, comprendente 1 milione 200.000 iscritti.

«Le Accademie non si limitano ad impartire cognizioni tecniche e scientifiche; esse danno anche un quadro generale della vita nazionale in tutti i suoi settori, ed a questo proposito i programmi prevedono tutta una serie di visite e di ispezioni. I nostri camerati italiani, venendo in Germania, potranno avere un quadro complessivo ed efficace dell'apparato statale e di tutti i suoi organi, partecipando anche a varie manifestazioni indette dalle Accademie. Ritornando nella loro bella Patria porteranno con loro un vasto materiale di impressione che consoliderà l'amicizia fra l'Italia Fascista e la Germania Nazionalsocialista.

Commossa emozione a Milano per la morte di Luigi Lanfranconi

Commemorazioni in Tribunale

R. Parenti visita la salma

Milano, martedì sera.

Prima la notizia della malattia e stamane quella della morte di Luigi Lanfranconi hanno prodotto profonda impressione non solo fra i fascisti della vigilia, che l'ebbero animoso compagno di battaglia, ma in tutti i ceti milanesi.

Egli era infatti popolarissimo e godeva della più alta estimazione e delle più affettuose simpatie. Anche in Lomellina, che fu campo della sua predicazione fascista, la dolorosa impressione per la scomparsa della caratteristica figura di combattente, di squadrista, di ferito per la Causa, è vivissima.

Questa mattina la figura del'on. Lanfranconi è stata rievocata in commosse commemorazioni in Tribunale. Nell'aula della 12.a Sezione ha parlato l'avv. Barbetti; in quella della 13.a l'avv. Gianturco; alla 14.a l'on. Farinacci; alla 15.a l'on. C. M. Maggi.

Appena conosciuta la dolorosa notizia il Segretario Federale, Aldo Parenti, accompagnato dal Vice Segretario Federale, comm. Di Marco, si è recato a Gallarate a visitare la salma, in quell'Ospedale Civile, dove si trovano i familiari e dove continua intenso il pellegrinaggio degli amici e dei rappresentanti delle camicie nere.

Si stanno prendendo le deliberazioni per le onoranze funebri, ma in proposito nulla è stato definitivamente stabilito.

I centotto anni d'un agricoltore di Rieti

Sette figli viventi, una sorella di 89 anni e un fratello di 91

Roma, martedì sera.

Compie in questi giorni il suo 108° anno di vita tale Luigi Picchioni, residente a Roma. Nato il 1° febbraio a Stipese, frazione del Comune di Ascrea, in provincia di Rieti, ha avuto otto figli, di cui sette viventi.

La longevità è dote peculiare della famiglia, poichè una sorella ha 89 anni, e un fratello 91. E' un buon auspicio per i sette figli che sono tutti padri di famiglia.

Come ogni centenario anche il Picchioni ha il suo segreto di longevità: coscienza tranquilla, aria pura, molto vino e poca acqua.

Ultime di Cronaca

Il sublimato nel risotto

La vendetta della figliastra

Un'amica implicata nella faccenda

E' stata respinta dal Giudice Istruttore la domanda di libertà provvisoria avanzata dall'avvocato Gatti in favore della sua cliente Lucia Sandri in Cerruti, da Settimo, imputata di correità in tentato avvelenamento.

La donna era stata arrestata in seguito all'interrogatorio della principale imputata, Carola Francone, d'anni 18, da Settimo, la quale, mossa da sentimenti di vendetta verso la matrigna, con la quale aveva avuto a che dire, un giorno le aveva preparato un risotto condito con due pastiglie di sublimato.

La matrigna, però, appena assaggiato il pericoloso piatto, s'era accorta di una «presenza» estranea e aveva inviato il «risottino» al maresciallo dei CC. RR.

Quando fu interrogata dal Giudice, la Carola, credendo di scusarsi, dichiarò d'essere stata incitata all'atto dalla Sandri. Costei, invece, contesta la cosa. D'altra parte la Carola non sembra goda piene facoltà mentali. Il suo patrono, infatti, ha chiesto venga sottoposta a perizia psichiatrica.

Settuagenaria percossa da un conoscente

Si è presentata ieri, per essere medicata, all'Ospedale Mauriziano la casalinga Felicita Vassallo fu Giovanni, di 74 anni, abitante in via Gioberti n. 21. I sanitari le hanno riscontrato delle contusioni ed abrasioni giudicate guaribili in otto giorni.

La donna, interrogata dal sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio, ha dichiarato di aver riportato dette lesioni in seguito a percosse ricevute da un conoscente, tale Gioacchino Lubatti, col quale era venuta a diverbio per futili motivi.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data Pagam	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	35	1.75	1-1-38	73.05	73.30
100	Id. 1. p.	75	1.75	1-1-38	75.50	75.35
100	Pr. Rend. 3½ c.	7	1.75	1-1-38	69.75	69.90
100	Id. 1. p.	7	1.75	1-1-38	70.05	70.10
100	Rend. 3% '35 c.	5	2.50	1-1-38	92.90	93.10
100	Id. 1. p.	5	2.50	1-1-38	93.25	93.30
100	Id. c. p.	—	2.50	1-1-38	93.60	93.70
100	Redim. 3 % c.	—	3.50	1-1-38	73.90	93.95
100	Id. 1. p.	—	3.50	1-1-38	468 —	469 —
500	I.R.I. 6½ c.	9	31.85	1-1-38	458 —	457.50
500	Torino 4½ c.	10	11.25	1-1-38	449.50	449.50
500	Torino 5 c.	8	11.25	1-10-37	449.50	449.50
500	S. Paolo 5½	92	7.425	1-10-37	407 —	407.25
500	Id. 4 1gli 5% c.	5	9 —	1-10-37	447 —	447.50
500	Ferrov. 3% c.	—	6.75	1-1-38	296.50	296 —
500	Bl. Ferr. 4½ c.	9	11.25	1-1-38	471.75	472 —
500	R.T.V. 1936 c.	15	9.50	15-11-37	102.10	102.10
100	Id. 1937	11	2.50	15-11-37	102.50	102.85
100	Id. 1938 VIII	5	2 —	—	99.50	99.75
100	Id. 1939 XII	5	2 —	15-10-37	91.75	91.70
100	Id. 3% 1941	4	2.50	1-10-37	98.85	98.875
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	15 —	1-1-38	616.50	616.50
500	I.R.I.-Mare 4½	9	11.25	1-1-38	484 —	484 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	7	11.25	1-1-38	482 —	482 —
500	Mitt. 4% (conv.)	4	6 —	1-10-37	425 —	425 —
500	Id. id. 6%	17	18.50	1-11-37	502 —	503 —
250	Mediterraneo	74	21.30	16-4-37	369 —	382.50
500	Meridionali	131	11.25	1-1-38	841 —	850 —
5	Lloyd Sabaudo	24	90 —	22-4-37	3.85	3.85
500	Navig. A. I.	3	15.40	3-4-37	324 —	323 —
100	Torino-Nord	5	9 —	2-4-37	168.75	169.25
10	Italgas	4	0.700	1-6-37	16.7875	16.875
25	Sip	10	2.25	31-3-37	73.5875	73.6875
200	Terni	43	11.70	30-3-37	290.50	291 —
75	P. C. E.	13	4.375	1-4-37	88 7/8	89 —
100	Valdarno	7	3.40	1-10-37	207 —	212 —
100	Vizzola	30	4.50	1-4-37	94.50	53.50

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3% '35 c.	93 —	93.05
100	Id. 1. p.	93 —	93.25
100	Rend. it. 3½ c.	72.40	72.90
100	Id. 1. p.	72.92	73 —
100	Redim. 3½ s.	69.75	70.05
100	Id. 1. p.	69.75	70.05
100	Redim. 3% c.	93.90	93.90
100	Id. 1. c.	93.90	93.75
100	C. 1. M.	946 —	947 —
500	Centrale	1012 —	1038 —
1000	Assicur. Gen.	4480 —	4480 —
500	Siciliarrese	538 —	536 —
500	Meridionali	845 —	846 —
200	Veneto Fonti.	377 —	380 —
100	Rubattino	191 7/8	192 —
100	Id.	93 75	94 50
1000	Cantoni	3420 —	3420 —
100	Furier	361 —	361 —
100	Olcese	134 25	135 —
100	Ticino	173 —	174 —
[illegible]	Dicese	810 50	818 —
125	De Angeli	1138 —	1139 —
150	Cucirini C.	538 —	546 —
500	Linificio	258 —	262 —
500	Rosari	695 —	697 —
250	Rinondi	546 —	548 —
25	Tosi	68 50	70 —
150	Cotoni Meric.	286 —	287 —
100	Unione Manif.	377 50	382 —
100	Gerardo	688 —	693 —
1000	Bonzi	4300 —	4300 —
10	Targetti	129 —	129 —
500	Caccioni	487 —	492 —
10	Barmaroni	123.50	118 —
50	Chatillon	108 —	109 50
200	Safa	548 —	556 50
100	Pacchetti	234 —	236 —
50	Scotti e C.	60 —	62 50
50	Ansaldo	64 50	65 —
250	Ilva	236 50	241 —
100	Metalli it.	270 50	270 —
1000	M. Amiata	105 —	104 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Montecatini	150 50	151 50
50	Dalmine	219 —	224 —
100	Breda	251 —	256 50
100	Bianchi	112 25	114 —
25	Isotta	31 —	31 50
500	Fiat	483 —	494 —
100	Reggiane	93 50	94 —
100	Fiat. Tosi	366 50	381 —
200	Fiadro Elettr.	218 —	219 75
100	Adr. Elettr.	347 50	348 —
200	Gisell	311 —	312 50
200	Dinamo	324 —	327 50
100	Edison	632 —	638 —
100	Id. Postergate	160 —	160 —
100	Basso Milan.	298 —	298 —
100	Bresciana	208 —	212 50
100	Valdarno	208 —	212 50
100	Piacentina	273 —	274 —
100	Sarda	73 50	73 50
500	Rumiana	495 —	498 —
100	S. F. I. L.	127 50	127 50
100	Terme d'A.	436 —	436 —
[illegible]	Cissip. privil.	135 50	136 50
[illegible]	Id. ordinarie	114 —	114 50
100	Seso	93 —	94 —
500	Comazzia	678 —	680 —
[illegible]	Sip	72 50	73 50
250	Terao	145 —	145 50
500	Vizzola	668 —	671 50
250	Mecid. Elettr.	289 50	291 50
500	Orobia	853 —	853 —
100	Terni	389 50	391 25
100	Dinea	11 85	12 —
100	Marelli	117 75	118 50
100	Tecnomasio	107 75	108 —
500	Teti	839 —	841 —
500	S. T. E. T.	664 —	669 —
100	Distillerie	209 50	213 —
100	Ercinia	514 50	517 50
100	Raffineria	574 50	576 —
50	Molini Certosa	110 50	112 —
100	Rom. Zucch.	90 25	90 —
100	A. N. I. C.	103 50	103 50
10	Italgas	16 70	16 875

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
[illegible]	Silva Lanza	185 —	185 00
100	Ossigeno	244 —	238 —
7	Pirelli	11 25	11 00
25	Aedes	110 50	112 —
400	Fond. Eq. 7%	74 50	74 —
100	Imz. Elettric.	38.875	38.50
100	Fondi Rustici	108 —	107 75
250	Saturnia	218 —	218 —
25	La Milano C.	63 —	63 —
100	Sicta Genova	78 25	78 00
500	Silos Genova	197 —	198 —
100	Baroni	33 75	34 —
500	Burgo	337 —	340 50
100	C. I. N. A.	96 —	97 —
100	Italcementi	237 50	241 —
1000	Pirelli it.	1512 —	1526 —
100	Pirelli & C.	442 —	448 —
5	Savoia-Zerbi	7 75	—
	GENOVA		
500	Fin. Ind. Agr.	296 —	299 50
500	Tram El. Gen.	400 —	395 —
25	Lloyd Sab.	3.90	3.90
100	Cotoni Ligure	233 —	236 —
500	Off. El. Genov.	266 —	268 50
100	Montecatini	90 —	90 —
500	Sepolerie	288 —	290 —
500	Molini A. I.	231 —	232 —
500	Sviluppo Genova	200 —	199 —
500	Eridania	509 50	513 50
500	Raffinerie ord.	572 —	572 —
500	Ind. Zuccheri	1500 —	1500 —
	TRIESTE		
500	Assicurat. It.	595 —	600 —
500	Idrotmi	3085 —	3092 50
500	Ade. Siderur. A	3055 —	3067 50
500	» » B	3095 —	3098 50
100	Carolimich'	190 —	190 —
100	Martinelich	104 —	104 —
500	Tripcovich	412 —	412 —
500	Amplera	445 —	445 —
500	Eiluridio	225 —	225 —

CAMBI:

Il lavoro che redime

La barca della disperazione salpa verso l'ignoto

Il tormento della sete – Otto giorni di inaudite sofferenze in alto mare – Arenati su un banco di sabbie mobili – Uno dell'equipaggio impazzisce

Abbiamo iniziato ieri la narrazione della romanzesca vicenda di un ergastolano provetto: fuggito dall'isola del Diavolo, dove era stato deportato perchè condannato ai lavori forzati a vita, la fuga, preparata da due anni nel massimo mistero, era stata effettuata da Desiderio T. insieme ad un altro galeotto tale Dragon. Abbiamo lasciato i due di notte sulla fragile imbarcazione, in viaggio verso la libertà.

La zattera sulla quale stavano accucciati Desiderio T. e Dragon, si trovava a circa quattro chilometri dalla costa. Fino a quel momento tutto era andato bene. Il vento propizio gonfiava la vela e spingeva verso terra lo strano trabiccolo, che nonostante l'eterogeneità dei suoi elementi (come si ricorda esso era stato costruito con doghe di barili, assi, e noci di cocco tenuti insieme con fili di ferro e cordame) si era comportato bene sul mare calmissimo.

Verso l'isola dei lebbrosi

Ma ad un tratto le tenebre della notte furono squarciate da un fascio di luce. Il fascio mobile che scrutava le acque si posò sulla zattera e più non si mosse. I due evasi lo accolsero con un urlo di disperazione. Avevano ben compreso di che si trattava. Tutte le fatiche, le privazioni di due anni, le speranze di libertà, stavano per naufragare miseramente.

La sagoma di un naviglio usciva poco dopo dalle tenebre, era un guardiacoste, armato di un piccolo cannone. Due colpi a salve consigliavano i fuggiaschi ad ammainare la vela. Un grappino destramente gettato rimorchiava la zattera; i fuggiaschi venivano issati a bordo.

Il comandante non si curò neppure di interrogarli. Li fece convenientemente legare e li portò all'isola Real dove furono messi ai ferri. Questa pena non era che il preludio, un preludio un po' lungo perchè durò un mese, scorso il quale, i due furono nuovamente imbarcati e condotti a Saint Lorence de Marony per essere sottoposti a giudizio. Conoscevano a priori la sentenza: due anni di reclusione cellulare per evasione. Arrivati al sinistro edificio della prigione Desiderio e Dragon furono buttati in uno stanzone dove erano altri trenta detenuti.

Di giorno si doveva andare a vuotare il vaso che era nella cella; e quale ultimo venuto Desiderio ebbe questo privilegio.

— Durante questa bisogna — narra l'evaso della Guiana — ebbi la fortuna di incontrare un certo Luigi che avevo già conosciuto, un forzato liberato che allora lavorava nel villaggio. Gli dissi che il giorno successivo avrei tentato con un disperato atto di fuggire e avrei cercato di raggiungere la foresta. Chiesi il suo aiuto. Infatti il giorno dopo, quando giunsi nei pressi dell'alto muro, gettai a terra il mio e con un'agilità, che purtroppo ora non ho più, mi arrampicai sulla liscia parete fino a toccare la cima del muro. Quando già ero saltato dal lato opposto udii le scariche di fucileria dei guardiani. Di corsa raggiunsi la foresta mi vi internai; scelsi un albero fronzuto, mi arrampicai sul tronco e mi aggiustai sulla biforcazione dei rami dove nessuno avrebbe potuto vedermi. Le ricerche infatti furono vane.

« Calata la sera, sentii zufolare la farandola; doveva essere Luigi. Era lui infatti; si era procurata una barca e con quella ci dirigemmo all'isola di S. Luigi, più comunemente chiamata l'isola dei Lebbrosi. Calcolavo sulla paura che infonde la lebbra per poter riuscire a prepararmi indisturbato i mezzi per raggiungere il Venezuela.

L'eccezionale equipaggio

«Calcolavo molto anche sull'aiuto che mi aveva promesso l'amico Luigi, il quale si era deciso a fuggire con me. Appena sull'isola mi gettai nella foresta, benchè sapessi che alcun guardiano poneva piede a terra, e che solamente un'imbarcazione veniva giornalmente a deporre i viveri per quei disgraziati. Non volevo farmi vedere dai lebbrosi, temevo anch'io il contagio. Ma il giorno successivo vidi passare sui margini del bosco dove ero rimpiattato un tale Barthélemy, già ospite dell'isola del Diavolo, che aveva simulato, iniettandosi una certa miscela, di essere affetto da lebbra per farsi trasportare all'isola di San Luigi e tentare poi di fuggire. Lo chiamai ed egli riconobbe dal fischio convenzionale che si trattava di un amico. Il resto completammo un piano. Con delle camicie rivestimmo uno scheletro di giunchi e confezionammo una barca che ci portò bene o male fino all'altra riva del fiume, ad un villaggio di fronte a Saint Lorence di Marony, dove vi erano molte barche di pescatori. Ci impadronimmo di una e con quella tornammo all'isola dei lebbrosi; la riempimmo di terra e di sassi e l'affondammo in una insenatura.

« I guardiani che tornarono il giorno dopo a portare le provviste dovevano aver saputo del furto della barca e nutrire il sospetto ch'essa si trovasse non lontano, perchè dal nostro nascondiglio li vedemmo andare e scandagliare il mare nei pressi della riva. Ma non trovarono nulla. Coi viveri che mi aveva dato Luigi e con quello che mi procurava Barthélemy potevo sostenermi. Nella foresta occupavo le mie giornate a cucire dei teli di camicia per fare una vela. Anche l'amico lavorava con me due o tre ore al giorno. Luigi era venuto due volte a vedermi e mi aveva detto che avrebbe procurato tre uomini per l'equipaggio, e farina, riso e grasso sufficienti per la traversata. All'ottava notte arrivò: aveva sulla barca tre ergastolani e le cibaria promessa. All'ultimo momento Barthélemy non volle imbarcarsi. Non c'era tempo da discutere. Sul nostro naviglio scendemmo il fiume Marony, ma la notte successiva dovemmo prender terra e nasconderci nella foresta: un altro faro frugava sul mare; e il ricordo dell'avventura precedente era così angosciante, da consigliarmi la massima prudenza. Quella foresta era popolatissima: gattopardi, serpenti e sciami di zanzare. Ma il pericolo rappresentato dalle bestie diventava uno scherzo, se raffrontato a quello di cui ci minacciavano i gendarmi.

La follia di Paquet

« La notte successiva abbiamo ripreso la via fluviale, ma all'imbocco del mare ecco che l'albero della nostra vela si spezzò. Riscendemmo a terra per procurarcene un altro. Fortuna volle che qui incontrassi un pescatore, un galeotto liberato che avevo assistito all'ospedale dell'Isola del Diavolo e che per riconoscenza ci aiutò a rimettere a sesto la nostra vela e ci diede dell'acqua fresca.

« Avevamo da mangiare e da bere per tutti; e ciò per cinque persone, ma ecco che a questo punto ci imbattemmo in un'imbarcazione a remi sulla quale erano otto evasi. Non avevano alcuna provvista; non sapevano dove dirigersi. Tenemmo un breve consiglio ed ecco che al termine della discussione la nostra barca si trovò carica di ben 13 persone. L'acqua arrivava quasi ai bordi del parapetto.

« Purchè il mare si mantenga calmo, dicevo io.

« Caduta la sera, giacchè il vento era propizio dispiegammo la vela. Io avevo assunto il comando di quell'eccezionale equipaggio. Non avevamo bussola, non avevamo carte di navigazione. Cercavo di orientarmi con le stelle che per tante notti avevo contemplato da quell'isola infernale dalla quale ero fuggito. Quando venne l'alba la terra era scomparsa. Navigammo per otto giorni; il vento era scemato e si procedeva assai piano. Durante il giorno il caldo era insopportabile e per contrasto le notti così fredde da farci battere i denti. All'ottavo giorno constatai con terrore che il nostro barile, che conteneva all'atto della partenza 200 litri d'acqua, era quasi all'asciutto. Un rovescio di pioggia mi rincuorò: feci staccare la vela e la raggiustai per raccogliere l'acqua piovana. In modo che si riversasse nel barile. Il cielo ci rinnoverà le provviste — pensai. — Ma fu un'amara delusione. La vela era impregnata d'acqua di mare, e quella piovana passandovi su, diventò imbevibile.

« Cominciò la più atroce delle sofferenze: la sete. Ci eravamo un po' più avvicinati alla costa, ma non volevo saperne di prender terra. Tutte le notti si vedevano dei fuochi brillare sulla spiaggia. Sapevo che in quelle località abitavano tribù di indiani, ma non comprendevo per quale ragione accendessero i fuochi. Lo appresi a mie, anzi a nostre spese, più tardi.

« La sete fu più forte di qualunque ragionamento, di qualsiasi paura. Comandai di voltare la prua verso terra e avanzammo fino a che la barca non andò ad arenarsi su di un banco. Prima di accendere sondai con la pagaia e mi accorsi che il legno sprofondava senza fermarsi mai.

« I fuochi che avevamo veduti avvertivano i naviganti di non avvicinarsi alla costa dove affiorano durante la bassa marea banchi di sabbie mobili. Seppi più tardi che quei banchi sono conosciuti col nome di « La tomba dei Francesi ».

« Per due giorni rimanemmo prigionieri della sabbia. Per calmare la sete ci calavamo, ad uno ad uno, trattenuti dagli altri, sul banco tutto percorso da rivoli di acqua limacciosa a bere quell'amara bevanda che almeno non era salata.

« Finalmente venne la marea a liberarci; la barca galleggiò nuovamente, e potemmo riprendere il largo. Ma le sofferenze che ci avevano un po' tutti stremato, avevano avuto una ben più grave ripercussione su di uno dei nostri compagni: Paquet era impazzito.

« Quando me ne accorsi sentii un brivido corrermi per le ossa. Egli parlava continuamente. Accennava alla madre, ai fratelli, diceva che era certo di morire e si raccomandava di essere sepolto in terra ferma; nella terra promessa, che purtroppo egli non avrebbe mai veduto, nel Venezuela.

« Per pietà — gridava a volte — non gettatemi ai pescecani ».

« Era quella la sua ossessione o sembrava un presentimento. Era in possesso di un largo coltello e invano avevamo tentato di toglierglielo. Quell'arma in mano a un pazzo rappresentava un grave pericolo per tutto l'equipaggio. Ma per disarmarlo avrebbe bisognato essere a terra: una lotta sulla barca avrebbe certamente provocato il rovesciamento della stessa così carica com'era. Nel primo tentativo fatto uno dei galeotti si era buscato una coltellata a un braccio. Paquet aveva trovato un grosso tronco d'albero lungo poco più di un metro, e si era messo a tagliarlo, ininterrottamente parlando o cantando. La barca era ormai in alto mare, portando quell'equipaggio di disperati verso l'ignoto.

« Esausti; con le gole riarse da una sete insopportabile sembrava che la pazzia del povero Paquet dovesse propagarsi a tutti. Due lunghi giorni trascorsero così, poi finalmente sul mare si delineò una striscia di diverso colore. Era un fiume, il Barbiche, la cui forte corrente, vinceva la compagine dell'acqua marina prima di amalgamarsi ad essa. Ci avvicinammo, raccogliemmo con le mani di quell'acqua: era dolce.

« Non era buona, ma quanta ne abbiamo bevuta e che terribile dissenteria ne seguì. Riempito il barile, la barca riprese il largo.

« Nessuno può immaginare in che stato eravamo ridotti. Io non vedevo la mia ma bensì le facce dei miei compagni di sventura. Incutevano insieme pietà e terrore. Le barbe erano cresciute in modo impressionante su dei volti rilsi, cotti dal sole, profondamente segnati da striature e da rughe sulla pelle che gli spruzzi di acqua di mare faceva cadere a scaglie. Non parlo degli indumenti: tutti a brandelli.

« Era una vita d'inferno, ancor peggiore di quella trascorsa alla isola del Diavolo. La barca ormai faceva acqua: giorno e notte, per turno, con delle scatole che avevano contenuto latte condensato cercavamo di vuotarla per impedirle che affondasse a fondo.

« Una stanchezza, uno spossamento, un esaurimento invincibile si impadronì di tutti. Comprendevamo di non poter resistere più oltre; avevamo fatto tutto il possibile per riacquistare la libertà, ma il destino era contro di noi. Ci sarebbe detto che il peso di tanti delitti, di tante colpe di cui era piena quella barca la trascinasse verso l'abisso ».

Ugo Demi

UN ROGO

Autocisterna travolta da un treno

Buenos Aires, mart. matt.

(S.I.A.) - Un treno passeggeri, presso la stazione di Chivilcoy, ad un passaggio a livello, ha investito un grosso camion carico di recipienti di benzina.

Per l'urto il combustibile si è incendiato.

Le fiamme hanno avvolto parte del convoglio, provocando il deviamento della locomotiva per la fuga del personale di macchina e un fuggi fuggi generale in mezzo ai passeggeri, parecchi dei quali sono rimasti feriti.

Nave granaria squarciata dagli scogli

Santiago del Cile, mart. matt.

(S.I.A.) - Al largo di Coquimbo è naufragato il vapore « Canelos » di 3005 tonnellate, della Compagnia Havebak e Skalveit di Valdivia.

Partita da Valparaiso con un carico completo di cereali, la nave, nelle immediate vicinanze delle isole Damas, di fronte al faro Tortuga, sbattuta da una violenta tempesta, alla quale tentava di sottrarsi avvicinandosi alla costa, urtava contro uno scoglio riportando un largo squarcio a prua.

Lanciò e rimorchiatori, partiti da Coquimbo, hanno raggiunto la nave pericolante, riuscendo a trarre in salvo l'equipaggio.

Il vapore « Canelos » sta affondando, senza che si sia potuto salvare il carico.

Scosse sismiche in Giappone

Tokio, martedì matt.

Giunge notizia dai distretti di Kobe e di Wakayama, nell'ovest del Giappone che una violenta scossa sismica ha colpito quelle regioni.

I danni, specialmente nell'ultimo dei due distretti, sono abbastanza ingenti.

La Moda

E' necessario spender molto per essere eleganti?

Ci si può vestire molto bene e portare sempre le ultime novità dello moda con una spesa assai relativa. Per questo però vi sono tre condizioni: prima di tutto essere molto buon gusto, secondo molta buona volontà, terzo essere sempre al corrente di quello che si porta: ma queste tre qualità potrete trasformare un abito di poca spesa in un modello perfettamente elegante poi visitarete, prima di scegliere l'abito che vi occorre, diverse Case di moda e diversi negozi, in modo che potrete comperare un bel tessuto per un prezzo ragionevole non vi stancherete di provare l'abito parecchie volte prima di dichiararlo finito, cercherete di trovare la stessa guarnizione che avete ammirato su un gran modello, e così splendidamente riuscirete ad avere un abito perfetto che se vi ha costato fatica in compenso costerà molto meno del prezzo previsto. Oltre a tutto questo tenete presente che si può anche rinnovare un modello della stagione antecedente e ridurlo veramente nuovo. Verso la fine dell'in-

verno [illegible] *erano di gran moda per mattina i mantelli tre quarti, con grandi risvolti a forma diversa ma sempre non più lunghi della vita, potrete facilmente modernizzare questo mantello togliendogli i risvolti, e aggiungendo invece due larghi revers che partendo da sotto la cintura scendano fino all'orlo, e che ricordano un poco i cappotti della vecchia fanteria italiana; se il vostro mantello è marrone lo guarnirete con dei revers di maglia di lana grigio scuro, se è verde, sceglierete il turchino-notte, se è nero il grigio-ferro o un color caffè-latte piuttosto chiaro; fermatelo alla vita con una grossa fibbia di acciaio; avrete così un elegante mantello comodo da portare anche in primavera con un abito leggero.*

Il vostro completo di lana [illegible] *apparirà assolutamente nuovo se lo porterete con una camicetta lunga fino ai fianchi, in leggera gabardina di lana. Questa camicetta o maglia o blusona avrà un colletto alto alla militare e sarà chiusa lateralmente con piccole fibbie di metallo, uguali a quelle della cintura; se il tempo lo permette potrete uscire anche senza la giacchetta, ciò che sarà di gran moda in primavera. Molti abiti da pomeriggio, in seta o in lana, di anno scorso segnavano il petto con crespe e intagli, per renderli moderni non avrete che da tagliar via una striscia di venti centimetri, partendo da sotto al petto, al posto di questa striscia ne metterete un'altra in raso, se l'abito è di lana, e in maglia di lana, se l'abito è di seta, e completatelo con un bolero cortissimo tutto ricamato di cordoncino o spighetta di seta; spesso queste alte fasce alla vita e questi bolero sono a colore diverso, ma sempre scuro. Per sera vi sarà un gran favore per gli abiti a due tessuti, come per esempio corpetto in pizzo e gonna in tulle, oppure corpetto in lamiinato a fiori e sottana di raso, perciò sarà facile rinfrescare il vostro abito cambiandoci la gonna o il corpetto, oppure aggiungendo una alta balza di ricamo in perline o in pagliuzzola, o non direttamente le pesanti collane di giaietto, di pietre e di vetro, le catene di metallo. I collarini di strass, bastano solo questi certe volte a dare l'impronta 1938.*

Bentivoglio

IN CUCINA E IN CASA

ZUPPA DI DERVELLA. — Tritare della buona cervella di vitello, dopo averla liberata della membrana che la ricopre. Rosolare delle fettine di pane di forma rotonda e possibilmente eguali e spalmarle di cervella, spolverizzando di sale. Unire a due a due, passare in uovo battuto e pane grattugiato e friggere in burro bollente.

IL BIANCO DI SPAGNA, bagnato di acqua acetata è ottimo per la pulitura di vetri e cristalli.

TEATRI

ALFIERI

Stasera: *Elisabetta* novità di Josset

La Compagnia Nazionale di prosa, diretta da Luigi Carini — che ieri sera ha debuttato all'Alfieri con *La cena delle beffe* di Sem Benelli, riportando un vivo successo — mette in scena questa sera l'annunciata prima novità della sua breve stagione: *Elisabetta*, di Josset, che sabato scorso ha ottenuto a Genova festosissime accoglienze. Il lavoro è stato infatti allestito con molta cura, in una ricca cornice scenica, e vi prendono parte i principali attori della Compagnia, quali Luigi Carini, Wanda Capodaglio, Annibale Betrone e Nerio Bernardi.

CARIGNANO

Due novità di Lopez in onore di Ernes Zacconi

Questa sera — come abbiamo già annunciato — ha luogo al Carignano la recita in onore di Ernes Zacconi con due nuovi atti unici di Sabatino Lopez: *Luce* e *Le rose a posto*, e con il *Don Pietro Caruso* di Roberto Bracco. E confermata intanto per venerdì la serata in onore di Ermete Zacconi con l'interessante ripresa di *Re Lear* di Shakespeare.

CONSERVATORIO

Domani sera: Concerto del Quartetto ungherese

Domani sera avrà luogo al Conservatorio — indetto dalla Sezione musicale della Pro Coltura femminile — un concerto del Quartetto Ungherese che svolgerà un programma comprendente musiche di Beethoven, Bastock e Schumann.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

17,15: Cello, violinista Nilde Pierantelli — 19,50: Musica varia — 20,20: Concerto Ercole Rivalta — 20,30: Musica varia — 21: Concerto Italo-Americano, parte prima: diretta dal M.o Cesare Gallino - parte seconda: diretta dal M.o J. Reiter — 22,10: Concerto dell'organista I. Fuser — 23,15-23,35: Musica da ballo

Firenze I, Napoli I, Roma II, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,35: Nel repertorio fonografico — 20: Giornale radio — 20,20: Concerto Ercole Rivalta — 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro S. Carlo di Napoli: « Cirano di Bergerac », opera in 4 atti di Franco Alfano, diretta dal M.o A. Guarnieri.

Vienna: Ore 20,10: «Orient-Expreß», comm. di P. Barabas — **Parigi P.P.** 23: « Un grande processo alla Assise », comm. di Diamant-Berger — **Parigi P.T.T.:** 21,30: Trasmissione dall'Opéra Comique — **Parigi T.E.:** 21,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 21,15: « Antigone », tragedia di Sofocle — **Roma:** 22,30: « Pomme d'Api », operetta di Offenbach — **Strasburgo:** 20,10: « Fidelio », opera di Beethoven — **Francoforte:** 19,10: Orchestra, coro e solisti — **Stoccarda:** 20: Musiche di Brahms

GIOCHI E PASSATEMPI

LE GRANDI OPERE DEL REGIME

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42

Nelle parole proposte, a ciascun numero corrisponde una lettera da inserirsi nello schema nella casella distinta col medesimo numero. Si leggerà, di seguito, « la denominazione dell'opera qui illustrata ».

A) 13. 10. 32. 15. 36. - Quelle sul campo fatta la vita corre.
B) 20. 6. 21. 17. 5. 43. - Scultore di Pesaro che inaugurò la nuova piastica in Italia.
C) 40. 16. 31. 27. 23. - Possono essere sonori, termici, luminosi.
D) 2. 22. 26. 33. - Nome femminile e di due opere della letteratura islandese.
E) 41. 35. 25. 39 - Attributo della stirpe ligure.
F) 8. 19. 21. 15. 27. - Piante tropicali sarmentose e rampicanti.
G) 1. 7. 23. 9. 14. 34. 24. 4. - Bestia da soma.
H) 3. 12. 28. 29. 30. - Negazione dell'essere.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Il pelo nell'uovo:

1) Pulce - 2) Pino - 3) Lo

PELO - PULCINO

Quadrato magico:

B	A	I	V	I	D	I
A	■	N	■	N	■	M
I	N	S	I	G	N	E
V	■	I	■	L	■	A
I	N	G	L	E	S	E
D	■	N	■	S	■	S
I	M	E	R	E	S	E

Frin

Leggete e diffondete « STAMPA SERA »

Nel Salone de *La Stampa* Giovedì 27, alle ore 21,15

UNA SERATA ITALO-MAGIARA

La canzone ungherese dalle origini a oggi

Una interessantissima serata italo-ungherese avrà svolgimento *nel Salone de* La Stampa *giovedì 27 gennaio, alle 21,15. Il* barone Lodovico Villani, *del Ministero degli esteri di Budapest, con piacevole parola, con dotta indagine, con appassio-*

La soprano Irene Eyssen

nato amore dirà, dapprima, della Canzone ungherese dalle origini ai giorni nostri. Appoi la signora Irene Eyssen interpreterà un bel gruppo di canzoni, tra le più antiche e significative, scelte dal « Libro dei canti Kern-Molnar », dalla squisita « Raccolta » di Bartok, e da quelle di Ladislao Lajtha e di Zoltan Kodaly; faranno seguito recenti canti popolari e di posti, elaborati alla maniera degli tsigani. La seconda parte del concerto comprenderà canti magiari artistici, di Liszt, Kacsacsy, Ládor, Vaszy, Dinnzl, e ancora di Michele Nador, di Ernesto Lanyi, di Hodula e di Hubay.

La signora Irene Eyssen, nata a Budapest, è una delle più eccellenti cantanti d'Ungheria. In Patria rapidamente acquistò molta e solida fama. Tenne il suo primo concerto estero a Roma, nel 1932; e poi fu entusiasticamente applaudita a Vienna e a Varsavia, all'Aja e a Riga, a Tallin e a Helsinki, a Sofia come in molte altre città europee.

Gli inviti (strettamente personali), per questa eccezionale serata, o disposizione dei nostri assidui nel maggior numero possibile, si potranno ritirare al nostro Ufficio Organizzazioni dalle ore 10 di domani, mercoledì, in avanti.

Un'ora che ne vale cento

La vita moderna permette di evitare notevolmente perdite di tempo e di denaro, grazie ai progressi [illegible] di comunicazione che essa mette a nostra disposizione. Molti viaggi e lunghe corrispondenze vi risparmia il « Telefono Interurbano », sopra tutto nella trattazione degli affari. Oggi il costo del Telefono Interurbano è modico ed in vari casi la tariffa concede forti ribassi serali e festivi. (58

GIOVANE signorina cerca posto presso bambini scopo imparare italiano. Desiderasi trattamento familiare. Offerte ad Vreny Aeschbacher, Lyssachstrasse 135, Burgdorf (Svizzera). 847

RITROVI

La nuova della galezza!...

AUGUSTUS

Via Roma, 16

Stasera ore 23: debutto della famosa Alexandrowa, inimitabile danzatrice polacca. Crescente successo della bellissima Engi, Lulli, Janette, Farkas e Maria

GISBERTO RISTORANTI

P. Solferino 3 — V. Andrea Doria 9
Telef. 65-831 Telef. 65-812
Cucina ottima, prezzi miti

TUTTI SI « MOCHA »
CAFFE' BIRRERIA PIEMONTE
Tramezzini « 900 » insuperabili L. 1
SPUNTINI DELIZIOSI
SERVIZI FINO A TARDA NOTTE

Taverna Dantesca
Via Nizza, 3 - Telef. 61-116
Sscito servizio di Ristorante
Sino a tarda notte.

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Eman. 48
39 BILIARDI 39
Ping Pong - Calci Balilla - Bigliardini - Tiro a segno - Telef. 44-966

Ritrovo signorile:
da QUERIO
VIA CERNAIA, 22
VERMUT CARPANO
TRAMEZZINI SPECIALI

" GINO "
Nuovo propr. A. GAMBINO
Via Arsenale 42 ang. c. Vitt. Em.
Albergo confort moderno
Ristorante prim'ordine - Tel. 43-823

Columbia DANZE
Via Gaito 6 Bis - Telefono 60-143
Successo della ballerina Marutka Sister Marillou e Carmelita de Alba nelle loro originali danze

COLISEUM
Via Lucio Bazzani, 31 bis
321 DANZE - ATTRAZIONI
Orchestra Allegrini

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza S. Carlo, 1 - Telef. 48-819
Grande orchestra Grassi 14 sere
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo

Odeon Danze Rinaldi
Via Viotti 10 - Tel. 43-025 43-781
Tutti i giorni
ore 16 e 21: Danze e Lezioni.

GAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. 53-045
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

PRINCIPE - DANZE
Via Maria Cristina 15 ang. Via Bogino
Palazzo S. Giorgio - Tel. 48-888
Orchestra Alvaro
The ore 17 e 21 Trattenimenti danzanti

ROSSI
Via Monte di Pietà 3 - Tel. 48-017
Tutti i giorni, ore 17 e 21
Trattenimenti danzanti e lezioni

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 57 — Telef. 45-074
Serate danzanti ai martedì, giovedì sabato e domenica. Festivi ore 15,30
Grande Orchestra M. De SERRA

SAVOIA Lagrange 29
telef. 51681
Tutte le sere dalle ore 22 Danze
Dopo teatro ATTRAZIONI
Successo Sisters DITTOMEZIO
Elisabeth VARVARI
Tè danzante giovedì, sabato e festivi.

Il "Barbiere,, con i burattini in un ospedale dei bambini

Parigi, martedì sera.

L'esperienza avendo stabilito che i malati e i convalescenti non si interessavano molto alle arie cantate anche dai migliori artisti, poichè non potevano rendersi conto di quanto avveniva sulla scena, il direttore dell'ospedale di San Vincenzo a New York ha trovato modo di fare assistere i bambini malati ricoverati in quella clinica a una vera rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* data in un teatrino da burattini modernissimi. Le marionette erano delle riproduzioni fedelissime in miniatura di artisti celebri: una Lily Pons di venti centimetri d'altezza sosteneva la parte di Rosina ed era la voce stessa della grande soprano che cantava trasmessa con la radio. Lo stesso teatrino che aveva due metri di altezza, era una riproduzione esatta della scena del palcoscenico del Metropolitan Opera. Questo tentativo di rinnovamento del vecchio teatro dei burattini ha avuto un successo colossale. La sincronizzazione era perfettamente organizzata ed è con interesse appassionato che i piccoli malati seguirono l'opera sino in fondo applaudendo calorosamente, cosa che prima d'ora non si era mai visto in quella sala. I dirigenti del Metropolitan Opera sperano sfruttare largamente questa idea.

Appendice di STAMPA SERA (79

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

L'ispettore, senza pretendere di essere un emulo di Sherlock Holmes, non mancava di finezza. Gli parve strano che una evasa potesse ritornare, in pieno giorno, al proprio domicilio, senza cercare di non richiamare l'attenzione su di sè. Presentì un errore di persona da parte della portinaia.

— La casa ha altre uscite?

— No, signor commissario.

— Allora, non arrischiamo nulla...

Collocò presso la porta due agenti, con l'incarico di proibire a chicchessia l'uscita dallo stabile e chiese cortesemente l'autorizzazione a servirsi del telefono.

La Goujard non capiva e si diceva che, decisamente, i collaboratori della giustizia sono ben timidi, singolarmente negligenti e timorosi delle responsabilità. L'ispettore, intanto, telefonava:

— Pronto! La polizia giudiziaria? Potrei parlare con Wilhelm? Siete voi? Sono l'ispettore Bertrand. Scusatemi se vi disturbo... Siamo stati chiamati da una portinaia del boulevard Murat, la quale pretende che debbiamo arrestare un'evasa dal carcere femminile. E' vero?... Il suo nome? Mirella Ferrière... Ah, va bene! Curioso! Ma come va in fretta, questa qui. Grazie, Wilhelm; arrivederci.

Riappese il ricevitore e disse, rivolto agli agenti:

— Non ci rimane che andarcene... La piccola Ferrière è stata oggi liberata, legalmente liberata. Arrivederci, signora...

Ma la soluzione non garbava alla vendicativa Goujard, che non comprendeva l'atteggiamento della polizia.

— Come! — disse. — Ve ne andate? Non l'arrestate?

— Ma no, signora... La vostra inquilina è stata rimessa in libertà dal giudice. Non ci possiamo nulla, lei.

— Ma non è vero. Ve l'hanno data ad intendere. E' un'infamia. Come si può concepire una polizia che si fa complice degli assassini evasi?

Questa volta l'ispettore Bertrand si stizzì:

— Ah! — fece con tono corrucciato. — Voi la pensate così? Ebbene, stenderò contro di voi processo-verbale per avere chiamato la polizia senza plausibile motivo... Ci guadagnerete sedici franchi di ammenda...

— Un'ammenda? a me?

— Precisamente. E se continuerete, potremo anche arrivare all'oltraggio alla forza pubblica... Venite, voi... Abbiamo perduto abbastanza tempo per colpa di questa pazza.

Sconfitta, vinta, la Goujard si lasciò cadere nella poltrona, semisvenuta.

Intanto che la Goujard si azzuffava coi rappresentanti della polizia, una gioia purissima regnava nel piccolo alloggio di Mirella.

Quando la fanciulla, insieme a Paolo Meriat, era apparsa nel vano della porta, Vittorina, accorsa al suono del campanello, per poco si era sentita venir meno. Aveva reagito per esprimere con la abituale volubilità i sentimenti che la animavano:

— Piccina mia! Eccoti finalmente sfuggita alle grinfie di quegli animali... Ero sicura che saresti ritornata ben presto. Ti aspettavo... Guarda: in casa ci sono sempre stati dei fiori freschi, in previsione di un tuo improvviso ritorno.

Aveva preceduto Mirella e ora le indicava, nello studio, i vasi ricolmi di fiori.

— Ero sicurissima — continuò la donna — che Paolo sarebbe riuscito a trarti dalla prigione.

Aveva aperto le braccia alla « piccina », e copriva di baci riscaldandole le guance pallide e scarnite.

— Come sei cambiata, bambinetta mia! — disse. — Avrebbero finito per uccidersi, a forza di tormentarti, quei miserabili.

Poi, come colpita da subito pensiero:

— Scommetto che non hai fatto colazione.

Mirella la rassicurò, sorridendo:

— Ti prego di non cominciare ad imbottirmi di alimenti, con la scusa che la mensa del carcere non valeva la tua cucina...

Poi la fanciulla fece il racconto dello sforzo sovrumano sostenuto da Meriat per giungere al riconoscimento della sua innocenza e concluse:

— Ora, Vittorina, ti devo dare una grande notizia: Paolo ed io siamo fidanzati, e contiamo di sposarci quanto più presto possibile.

Vittorina esclamò:

— Una grande notizia, in verità; ma è il segreto di Pulcinella... Me lo aspettavo da molto tempo... e ne sono felice.

L'effluvio di parole della buona donna fu interrotto dallo squillare del campanello.

Era Susanna che, saputo dal marito il lieto epilogo della vicenda, accorreva a darne notizia a Vittorina, ignara che Mirella fosse già stata posta in libertà.

— Ha sentito tanto parlare di voi, signorina, dal nostro amico Paolo, che avevamo preso a volervi bene...

— Signora — rispose Mirella — vostro marito è stato molto buono con me... Anche voi, ho saputo, vi siete interessata alla mia vicenda con un interesse che mi ha commossa... Credo potremo essere buone amiche...

Un altro trillo di campanello.

(Continua)

Tipografia Giornale LA STAMPA

TORINO DI GIORNO

L'incremento della bachicoltura

in un'importante riunione alla Confederazione degli Agricoltori

Una importante riunione, alla quale sono intervenute le rappresentanze delle Unioni e dei Sindacati dell'agricoltura del Piemonte e della Liguria, si è tenuta stamane in via Mario Gioda 24, presso la sede dell'Unione Agricoltori per l'esame dei problemi tecnici ed economici dell'allevamento del baco da seta. L'adunanza era stata indetta dalla Commissione nazionale ammassi bozzoli istituita dalla Confederazione fascista agricoltori. Erano presenti alla riunione l'on. Moretti della C. F. A., il dott. Ortali pure della C.F.A., il barone d'Emarese presidente della Unione agricoltori di Torino, il dott. Pippo Giani in rappresentanza del Federale, il dott. Dotti, capo dell'Ufficio interprovinciale di coordinamento della Confederazione fascista agricoltori per il Piemonte e la Liguria, i presidenti e segretari dei centri bozzoli, i direttori delle Unioni agricoltori, gli ispettori agrari provinciali, i segretari delle Unioni provinciali lavoratori dell'agricoltura ed il segretario provinciale dell'Ente Nazionale della cooperazione dott. Vernoullie. S. E. il Prefetto era pure rappresentato.

L'on. Moretti, che presiedeva l'adunanza, porto ai convenuti il saluto dell'on. Mussolini presidente confederale e entrato subito in argomento, mettendo in rilievo innanzitutto la provvidenza del Governo fascista in questi ultimi anni in favore della sericoltura nazionale e che hanno salvato dall'inevitabile progressivo decadimento la bachicoltura che dà lavoro ad oltre 500.000 famiglie di agricoltori. Infatti dopo il 1935, in cui si ebbe la depressione massima nella produzione con 19 milioni di chili, l'intervento del Governo Fascista ha portato nel 1936 la produzione a 32 milioni, nel 1937 pure a 32 milioni, malgrado le avverse condizioni stagionali che hanno contribuito a ridurare in parte la produzione e per quest'anno, secondo le previsioni, si dovrebbero raggiungere i 40 milioni di chili.

La produzione serica, che ha un millennio di vita in Italia, è una delle principali branche della nostra esportazione, perchè la seta italiana è superiore come qualità a quella di tutti gli altri mercati; ed appunto per incrementare questo nostro prezioso prodotto occorre disciplinarne la produzione che non superi quella distribuzione per zone dei semebachi incrementando contemporaneamente la gelsicoltura.

Nella riunione odierna all'Unione Agricoltori sono stati trattati questi problemi ed in particolar modo la disciplina dell'acquisto e distribuzione dei semebachi, l'attrezzatura degli ammassi bozzoli, l'impostazione della campagna bacologica per il 1938, la necessità di intensificare la lotta contro il calcino. Tutti gli intervenuti hanno ampiamente vagliato e discusso gli argomenti trattati ed alla fine è stato approvato all'unanimità l'ordine del giorno.

Sandro Sandri

sarà rievocato da Mario Bassi stasera nel Salone de "La Stampa,,

Sandro Sandri, l'eroico nostro collega caduto nell'adempimento del dovere, e di cui l'altro ieri a Venezia e ieri a Belluno sono state solennemente celebrate le esequie, sarà rievocato questa sera, come già annunciato, da Mario Bassi, nel salone de «La Stampa», alle ore 21,15 precise.

La vita del Sandri si svolse così varia e intensa, il suo passato di combattente e di squadrista fu improntato di tali eccezionali caratteri d'ardimento e d'entusiasmo, la sua carriera di giornalista, inviato speciale e corrispondente di guerra, fu così rapida e avventurosa, per i suoi viaggi attraverso tre continenti, per la partecipazione a straordinari avvenimenti, dalla Libia e dal deserto sahariano alla Somalia e all'Etiopia, dalla Spagna all'Estremo Oriente, che la sola esposizione un po' particolareggiata di tutto ciò costituisce singolare attrattiva. Ma s'aggiunge il fatto che l'oratore di stasera, il nostro Mario Bassi, legato al Sandri dalla più affettuosa amicizia, e suo compagno in Africa di guerra e di lavoro e di pericolo, non può non animare la sua commemorazione di uno speciale fervore comunicativo, e per l'intrinsichezza che ebbe con l'Estinto, e per solidarietà di spirito, e per la comunanza di vita e d'esercizio professionale. La sua orazione si renderà certo un Sandri scolpito e vivo, nella sua estrosa figura e nella sua avventurosa e gagliarda azione.

Gli ultimi biglietti d'invito alla cerimonia commemorativa, ancora disponibili, e tenuti per la massima parte a disposizione degli amici del nostro Giornale, abbonati e lettori, si possono ritirare presso i nostri Uffici, reparto Organizzazione.

Celebrazioni religiose

Domani 26 i Fratelli delle Scuole Cristiane festeggiano il loro fondatore S. Giovanni Battista de La Salle; lo scorso anno, in questi giorni, le sue reliquie, nel trionfale viaggio a Roma, furono accolte a Torino dove sostarono per ricevere il tributo di venerazione della cittadinanza.

Speciali funzioni avranno luogo nella bella e raccolta chiesa del Collegio di S. Giuseppe.

Domani, nel Santuario di Maria SS. Ausiliatrice, avrà principio il triduo in preparazione alla festa di S. Francesco di Sales e di San Giovanni Bosco, il cui *dies natalis* è stato fissato dalla chiesa il giorno 31 gennaio. Ogni sera, alle ore 17, dopo il rosario terrà il discorso il padre Molso, domenicano.

Lunedì 31 segnerà i cinquanta anni dalla morte di S. Giovanni Bosco che sarà celebrata coll'inaugurazione dei restauri all'antica cupola, ed, in giugno, con solennità speciali e con pellegrinaggi.

Notevole è il programma musicale di domenica e lunedì in cui figura l'esecuzione di due nuove composizioni, una Messa del maestro Carlisio e la Messa *Salva Regina* del Maestro Giocondo Fino.

L'incidente di corso Fiume

Prosegue il miglioramento dei tre feriti

Dalle informazioni assunte stamane all'ospedale delle Molinette, ove sono ricoverati i tre feriti dello scontro automobilistico avvenuto l'altra sera in corso Fiume, risulta che le condizioni tanto del cav. Riveira che della sorella Bruna e Franca Morra continuano gradatamente a migliorare.

Proseguono intanto attive le indagini della polizia onde addivenire alla completa identificazione del giovinastri provocatori del grave incidente stradale.

Ciclista che urta contro un tram

Nel pomeriggio di ieri è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette, per commozione cerebrale e lesioni varie, il tutto guaribile in quindici giorni salvo complicazioni, il trentaseienne Giuseppe Perone fu Giacinto, domiciliato a Cavoretto, in via Ronchi 241.

Il Perone, poco prima, mentre percorreva in bicicletta il corso Brunelleschi era andato incidentalmente ad urtare contro una vettura tranviaria della seconda linea, riportando nell'urto e nella caduta le lamentate lesioni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corrente: Liberti Domenico, macellaio, Micaelis Anna, pellettatrice.

Sono nati

Nascite d'annuncio (il 24 corrente): Scudieri Rosa, Cagliero Guido, Giacomazzi Luciano, Priscitti Maddalena, Badini Confalonieri Alberto, Rivalta Maria, Calderini Elisa Mario, Milano Luciano, Pellerino Aida, Bertoglio Maurilio, Liegi Ruffa Gian Piero, Tacchino Pier Luigi, Corona Olga, Saracchi Emilio, Strada Giorgio, Badino Silvana, Poncio Nella, Guglielmotti Fernando, Masera Giuseppe, Loffredo Luigi, Decolo Umberto, Porta Giovanna, De Silvestri Etmina, Borella Silva, Varaudi Claudet Michele, Carapellese Nicola, Ferrara Irene, Colombo Rosanna, Peyron Anna Maria, Musino Aldo, Veglia Giuseppina, Benardo Cesare, Nocera Domenico, Mandrioia Ezio, Nicoli Giorgina.

Altri ventidue «fermi» per misure di P. S.

Continua senza soste l'opera di epurazione che la R. Questura sta effettuando nella città. Nella solo giornata di ieri sono stati eseguiti ben ventidue «fermi», quindici da parte della Squadra Mobile e sette da parte dei Commissariati Rionali.

Eclissi a Torino nel 1938

Il calendario astronomico di Torino ci informa che, durante il corrente anno, avremo i seguenti eclissi: 14 maggio eclisse totale di luna, 29 maggio eclisse totale di sole, 7-8 novembre eclisse totale di luna e 21-22 novembre eclisse parziale di sole. Di essi solo l'eclisse totale di luna del 7-8 novembre è visibile a Torino.

C'è un elenco di stelle fra le più brillanti visibili sull'orizzonte di Torino; per ciascuna di esse si hanno gli elementi caratteristici: così Tauri, Orionis, Geminorum.

Circa il calendario ecclesiastico il prof. Bemporad rileva che la sua prima ragione d'essere è nel problema di fissare la data della Pasqua ad ogni anno; la Pasqua cade nella prima domenica che viene dopo il plenilunio di primavera.

Partenze

Stamane, alle ore 7,25, col direttissimo di Roma, è partito da Porta Nuova il Segretario Federale grand'uff. Piero Gazzotti.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 4,6
MINIMA	— 1
Pressione barometrica	750
Umidità	81 %

I "SORCI VERDI,,

Come Torino segue la trasvolata

Da ventiquattro ore, da quando cioè — prima ancora della comunicazione ufficiale — era trapelata la notizia dell'inizio del volo della squadriglia dei «Sorci Verdi», il giornale è stato preso d'assedio da cento e cento persone che, di presenza o per telefono, hanno sollecitato notizie.

Dama ieri, così oggi.

Tutti vogliono conoscere come si svolga il magnifico volo, come i piloti — cui una folla intera al canto affettuosamente inquita — possano superare la grande, gloriosa fatica.

Gli apparecchi radio privati sono in ascolto da stamane e l'eco della gesta è in tutti i cuori, come d'impresa già leggendaria.

Dove si mangia a buon mercato

"OGGI POLENTA,,

L'impenetrabile mistero degli intingoli

«La brillante vita del giornalista»; oppure: «Il giornalismo apre tutte le porte» sono i giudizi più correnti sulla nostra professione. Sono tanto correnti che ormai vengono considerati «assiomi» sui quali non si discute.

Seduti in un angusto locale di due metri e mezzo per quattro, pigiati gomito a gomito con altri quattordici commensali, che Dio solo sa come siano riusciti ad aggiustarsi, davanti ad una tavola apparecchiata con autentica carta decorata da chiazze di untume, pensavamo che è stato proprio il giornalismo a portarci in questo luogo.

È stato il desiderio di vedere in quali locali si mangia a buon mercato che ci ha indotti a varcare la soglia di questo canterino sulla cui porta a vetri spicca un cartello con scritto «Oggi polenta». I commensali, a differenza di quelli del «Ristorante popolare», di cui abbiamo già fatto cenno in altra pubblicazione, qui sono quasi tutti giovani. Garzoni operai o giù di lì. Nella grande maggioranza per economia di lingeria portano una sciarpa al collo. Vi sono pure due donne: una di proporzioni allarmanti per i due che le stanno a fianco, e per compenso un'altra piccola e stremenzita.

E' con un sospiro di sollievo che gli ospiti salutano la partenza della grossa commensale; la quale ha sbrigato in fretta e furia il suo pasto.

Una cameriera di circa quindici anni serve i clienti; va e viene dal banco alle tavole senza una sposa sul telaio. Apprendiamo subito il suo nome perchè gli uni dopo gli altri chiamano: «Ida». Ed Ida corre sorridente dall'uno all'altro a recare i piatti richiesti ed a portar via le stoviglie vuote.

Non si mangia in silenzio

Eccola davanti a noi. Le chiediamo quanto costa un pranzo a prezzo fisso, ed essa ci risponde sorridente:

— Minestra, pietanza; merluzzo, bollito, o spezzatino, e un frutto: lire 2,40.

Non si parla di pane, perchè i clienti lo portano quasi tutti con sè. Ma noi ordiniamo la polenta con spezzatino di vitello. All'altro capo della tavola ci sono due giovanotti che sembrano gustare con ghiottoneria due grosse fette di polenta e relativo stufato di accompagnamento.

Ed ecco due minuti dopo alle prese col piatto del giorno. La polenta è abbastanza e buona, ma l'intingolo scuro e denso in cui galleggiano dei pezzi di carne, ha un sapore strano, niente affatto invitante. La carne è di una specie che non sappiamo definire. Non che sia coriacea, no; è anzi facilmente masticabile, ma non è di quella che siamo soliti trovare nella cucina di casa. Facciamo una pessima esperienza, ma non può dirsi, ne siamo entusiasti.

— Ida, non ci sarebbe mezzo di avere un po' di burro e formaggio per condire questa polenta?

— Non ne teniamo.

Questa risposta ci piomba come una mazzata sulla testa. Ma allora di cosa è fatto questo denso e dannato intingolo?

Tutti lo mangiano senza preoccupazione e seguiamo l'esempio. Dopo questo piatto ordiniamo un'insalata. Poichè viene dopo lo spezzatino la troviamo appetitosissima. E anche abbondante. Una mela completa il desinare.

Qui non si mangia in silenzio. Evidentemente questi clienti si conoscono e parlano fra loro di spettacoli cinematografici, di partite alle carte; la conversazione è quasi generale anche perchè il locale è così piccolo che tutti sentono ciò che diciamo dire. Ad un tratto si leva una vocetta. Appartiene a quella donnetta stremenzita. Essa narra una sua avventura d'amore. La guardiamo. Di sotto il fazzoletto che la cinge il capo spuntano alcune ciocche di capelli neri che non conoscono nè pettine, nè ferro. Nel volto pallido brillano però due occhi furbi.

Quanti anni avrà? A volontà può giudicarsi trentenne o quarantenne. Il resto del suo abbigliamento è tutt'altro che elegante. Si direbbe una di quelle venditrici di verdura che si trovano sulle piazze nei giorni di mercato.

Le risa fioriscono nel locale. Dalla porta della cucina è spuntato il cuoco con un piatto e viene subito anch'esso a mangiare alla tavola comune. Questa sembra, e forse è, una garanzia per gli avventori. Il suo giubbetto bianco è l'unica nota chiara che spicchi nel locale.

«Non si fa credito»

Il padrone invece non si muove dal banco, dietro il quale c'è una grande cappa di camino.

Ad uno ad uno i clienti se ne vanno dopo di aver pagato il conto; sulla parete di fronte spicca la scritta: «Non si fa credito»: è l'unico motto, anzi l'unico monito che si vede nel locale, e nessuno, forse per lunga esperienza, tenta di esimersi da questa formalità.

Alla nostra volta chiamiamo Ida perchè voglia dire a quanto sale il nostro debito. Essa si rivolge al padre che si china armato di una matita a scrivere su di un pezzo di carta e si sprofonda nelle operazioni di conteggio. Alla fine la cameriera viene a dirci che il nostro pranzo costa lire 3,20.

— Ma non avevate detto che il prezzo fisso era 2,40?

— Già, ma loro hanno mangiato alla carta.

— Un pranzo di lusso insomma...

— No, un pranzo speciale; le abbiamo servito anche il pane.

— Ma la minuta non l'abbiamo veduta...

— No? eccola.

E Ida ci presenta un pezzo di carta sgualcito, sul quale a matita è scritto: «pasta e verdura o in brodo, 0,60; asciutta 1 lira; polenta e spezzatino lire 2; bollito 2,50; merluzzo 1,50; spezzatino, 1,50; papate in umido 0,70; e così pure carote al pomodoro o insalata verde o insalata di cipolle; mele cotte con zucchero 0,50; cruda 0,30.

«Arrivederci» dice la cameriera; ma l'uscio dell'esercizio, dotato di una molla, si è subito richiuso e non abbiamo possibilità di risponderle...

Ugo Pavia

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	42	1
MILANO	36	43	12

IL SOLE sorge domani alle 7,36; tramonta alle 17,37. - La LUNA sorge alle 3,58; tramonta alle 13,11. - Temperatura del 25 di 50 anni fa: minima — 3°2', massima + 1°9'.

L'OROSCOPO DEL GG. — Le prime ore del mattino saranno favorevoli agli affari legali, religiosi, alle opere caritatevoli e per iniziare qualche viaggio. Alle ore 19,30 un maleficio parallelo fra Marte e Saturno genererà improvvisi incidenti, ferite ai piedi e alla testa. Verso mezzogiorno un esquinquadrato del Sole su Nettuno ci farà accusare delusioni, falsità, tradimenti e furti. (M. Segato).

CONFERENZE. — Domani, ore 16,30 alla Chiesa di S. Giovanni Evangelista: conferenza catechista di don Pietro Berruti. - Domani sera alla Associazione del Fante: «Sulle orme degli eroi in A. O.» (col. E. De Amicis).

Alla Soc. Coltura Prop. Agraria domani ore 21 conferenza prof. E. Bottini.

CONCERTI. — Giovedì, ore 21,15 al Conservatorio: violoncellista André Navarra, pianista Sandro Fuga (Amici della Musica).

I SANTI DI DOMANI. — S. Paolo, San Alberico, S. Policarpo, vescovo martire.

FUNERALI DI DOMANI. — Completa il triduo in onore di S. Francesco di Sales a Maria Ausiliatrice: ore 8,30 Messa, sermone detto dal sac. G. Melica, benedizione; ore 17: predica del P. Molso, benedizione. S. Rocco: novena in preparazione alla festa di S. Aventino: ore 9 e ore 18.

FIERE. — Domani nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Estrai dopo l'estrazione del 22 corr.: Bari, 56 da 78 sett., 69 da 72, 61 da 71, 77 da 60, 34 da 88, 35 da 86. Firenze: 63 da 89, 71 da 83, 84 da 29, 61 da 90, 4 da 83, 41 da 85, 55 da 51. Milano: 42 da 97, 25 da 87, 38 da 84, 24 da 79, 83 da 71, 4 da 60. - Napoli: 10 da 34, 76 da 69, 89 da 67, 35 da 54, 9 da 84, 86 da 55, 14 da 50, 51 da 30.

Il sogno svanito di Rosa

Da domestica a milionaria

(ma solo per pochi mesi)

L'impugnativa dell'atto di donazione - Il perduto amore del fidanzato sordomuto

La realtà romanzesca è stata vissuta per quasi un anno da una oscura domestica? Rosa Barolgati di 26 anni, in quale per lo spazio di dieci mesi era diventata proprietaria di una fortuna valutata vicina al milione di lire.

Antonio Terrando aveva avuto la sventura, molti anni or sono, di rimanere orfano dei genitori i quali però lo avevano lasciato erede di una notevolissima fortuna oltrepassante il milione, parte in stabili e terreni, parte in Cartelle del Consolidato. Sennonchè il poveretto era sordomuto dalla nascita e morti i genitori, una vecchia zia, Adele, abitante nella nostra città in corso Regina Margherita, l'aveva preso con sè. La vita tra zia e nipote trascorreva piana e serena senza incrispature, come le acque di un lago mai mosso dal vento. Ad essa partecipava Rosa, da molti anni al servizio della vecchia signora. E Rosa era riuscita a diventare la serva padrona ed Antonio, senza parola e senza udito, aveva finito per subire l'influenza della bella servotta, prosperosa, sana, piacente. Nella sua grande sventura col tempo se ne era innamorato e a dire la verità, Rosa non era rimasta insensibile al muto adoratore. Sennonchè Rosa era furba e di fronte alla signora Adele non poteva esternare le sue aspirazioni; il tempo, pensava, lavorava per lei...

Entra in scena Adolfo

L'anno scorso zia Adele improvvisamente passava a miglior vita ed Antonio e Rosa rimanevano soli in casa. Avvenne ciò che fatalmente doveva avvenire in simili casi: Rosa dimenticò di essere la serva ed Antonio divenne l'amico del cuore della bella servotta. Niente di straordinario in tutto ciò ma i due amanti avevano però dimenticato l'esistenza di un parente di Antonio, certo Adolfo Mercari il quale da zia Adele, era stato completamente diseredato a favore del cugino Antonio. Egli, ignaro di tutto, seppiata che fu zia Adele [illegible] comandò che si procedesse alla divisione dei beni della defunta parente.

Per Antonio, sordomuto, rispose Rosa:

— Di quale divisione, signor Adolfo, parla? Sua zia ha testato a favore di Antonio. Egli è l'unico erede. Ne aveva tanto bisogno, poverino... Capirà la sua disgrazia... Io, lei lo sa, gli voglio bene e lui ne vuole a me tanto che, finito il lutto della zia, ci sposeremo... Vuole leggere l'atto di donazione fattomi da Antonio? Eccolo: legga. Le dirò di più: Antonio, quale regalo di nozze mi ha promesso anche l'eredità della zia. Per lui dice di non volere niente, non un centesimo; gli basta (me lo dice sempre) il mio amore. Ed il mio amore ce l'ha tutto intero.

— Atto di donazione? — domandò stupito Adolfo. — Antonio le ha donato il suo patrimonio? E la vuole sposare?

— Perchè mai se ne meraviglia? Non sono forse degna di diventare sua moglie? Legga, legga ora; eccolo qui l'atto è scritto di pugno da suo cugino.

E così dicendo subiva al Mercari un regolare atto di donazione. Questi lesse: non vi era dubbio: Antonio aveva donato ogni suo avere a Rosa la quale da agguattera, di punto in bianco, diventava milionaria.

L'art. 340 C.C. dice...

Adolfo, che non sapeva capacitarsi di quanto stava accadendo, si consigliò con un legale al quale sottopose la soluzione del quesito se un sordomuto potesse fare donazione senza l'assistenza di un parente o del consiglio di famiglia o di un Curatore, giacchè pensava che un sordomuto dalla nascita dovesse ritenersi inabilitato.

— Articolo 340 del Codice Civile! — rispose il legale scartabellando un Codice. — «Il sordomuto ed il cieco dalla nascita, giunti all'età maggiore, si reputeranno inabilitati di diritto, eccettochè il Tribunale li abbia dichiarati abili a provvedere alle cose proprie». Pertanto l'atto di donazione sarà valido se venne stretto conforme a legge, cioè con l'assistenza di un Curatore; altrimenti è nullo radicalmente. E la nullità degli atti fatti dall'inabilitato senza l'assistenza del Curatore non può essere proposta dai suoi aventi causa.

— La donazione — ribattè pronta Rosa, fatta esperta, — è pienamente legale perchè fatta «propter nuptias».

— Anche il latino ha imparato la mia cara servotta — interloquì Adolfo. — Ma non ha mai pensato che se non si fosse intromessa, tutto il patrimonio di mio cugino sarebbe alla sua morte venuto a me?

E di fronte all'entità di questo, Adolfo Mercari iniziò causa civile avanti il Tribunale per far dichiarare la nullità dell'atto di donazione fatto, a suo dire, in violazione del disposto dell'articolo 340 del Codice civile. I giudici, cui venne sottoposta la questione, sono stati di parere contrario a Rosa, e, meno semplicisti di questa, sentenziarono che l'atto di donazione doveva essere dichiarato radicalmente nullo perchè fatto senza la assistenza del curatore speciale prescritto dalla legge.

A Rosa, dopo questa decisione così sfavorevole, è capitata un'altra disavventura: la perdita, oltrechè del milione, dell'amore da parte del sordomuto fidanzato, fatto ricoverare in un istituto cittadino dal... disinteressato cugino. Il suo sogno è così crollato nelle sale della giustizia e in una cameretta di un istituto cittadino, dove Antonio Terrando, sordomuto dalla nascita ha dimenticato, nella quotidiana compagnia del cugino, la bella e prosperosa Rosa Barolgati, la quale, non convinta della giustizia del Tribunale, è ricorsa in Appello.

Infortunio di un operaio

Una mano schiacciata da una impastatrice

Di un infortunio sul lavoro è stato vittima ieri l'operaio Ugo Merlo di Leopoldo, d'anni 16, abitante in via Gioberti 47, alle dipendenze del pastificio sito in corso Duca di Genova 9.

Il giovane, nel pomeriggio di ieri, mentre era intento al lavoro, si lasciava cogliere e schiacciare la mano destra nei cilindri di una macchina per pasta. All'urlo di dolore del Merlo accorrevano altri operai, che gli prestavano soccorso e, poi, lo accompagnavano all'Ospedale Mauriziano. Ivi i sanitari riscontravano al giovane operaio delle lesioni di varia entità alla mano destra che giudicavano guaribili in venti giorni salvo complicazioni.

Partita a pugni in corso Giulio Cesare

Il muratore Pietro Gareggio fu Michele, d'anni 44, abitante in corso 11 Febbraio n. 7, si è presentato questa notte all'ospedale San Giovanni, per farsi medicare. I sanitari, che gli riscontravano delle lesioni di varia entità, lo giudicavano guaribile in dieci giorni.

Interrogato dal sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio, il Gareggio dichiarava che, poco prima, in corso Giulio Cesare, angolo via Baltea, aveva incontrato un tale che conosceva solo di vista. Fra i due si era acceso, per futili motivi, una discussione, e ne era seguita una partita a pugni. La peggio l'aveva avuta il Gareggio, che aveva riportato le lamentate lesioni.

Marito geloso che malmena la moglie

Nel pomeriggio di ieri si è presentata all'ospedale delle Molinette, per farsi medicare, la casalinga Regina Gorgellino in Biasini, di 24 anni, abitante in via Petrarca n. 9, alla quale i sanitari hanno riscontrato delle contusioni ed abrasioni varie che hanno giudicato guaribili in otto giorni.

La donna ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, era stata malmenata in tal modo dal proprio marito, Angelo Biasini, a seguito d'una violenta discussione causata da di lui gelosia.

Ciclista che... investe un'automobile ferma

Di una curiosa disavventura è stato oggetto stamane il ciclista Carlo Vernero fu Angelo, d'anni 53, residente a Rosta. Il medesimo, verso le ore 10,30, percorreva il controviale del corso Vittorio Emanuele II, quando, giunto all'angolo di via S. Massimo, andava ad... investire un'automobile ferma a lato del marciapiede.

Il Vernero, che non si curava di annotare il numero della vettura, si recava alle ore 11 all'Ospedale S. Giovanni, ove il dott. Bardessano gli riscontrava una ferita lacero contusa al mento.

Seguendo la Cronaca

Tappeti e Telerie a metà prezzo!

Non è mai superfluo ricordare alle gentili compratrici che la ormai ben nota Casa del Bianco - Liquidazione Permanente Telerie Biancherie Tappeti - via Garibaldi 17, continua la svendita di tutti i suoi articoli.

Tappeti grandi da terra; tappeti da tavola in tutte le misure; scendiletto 2,95; asciugamani spugna 1,95; lenzuola ottima tela 12,85; catalogne lana L. 25; coprilletti, tendaggi, trapunte; mantellerie, servizi; camiceria e telerie in tutte le qualità; pannolini 0,75; tovaglioli 0,75; federe 2,45, ecc.

Sempre palloncini!

BIANCHI — Per feste da ballo

Motivi ornamentali, strisce, ghirlande ad anelli, sbuffi, pappe, rigonfi, costumi e costumini carnevaleschi per bambini, diademi, ombrellini, cappelli fantasia, ecc., tutto in carta nei più diversi colori

Distintivi, gingilli, tic-tac, trombe, maschere, stelle filanti, coriandoli, braccialetti, lustrini, ecc.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

BIANCHI — GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 12.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Seggioline per bambini.
Parino: Corso Vittorio Eman. 56

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Carini, Betrone, Capodaglio) — 21,15: «Elisabetta» di Josset (Novità).

CARIGNANO (C.so Zaccone) — 21,15: «Lure» (Novità); «Le cose a posto» (Novità) di R. Lopez, «Don Pietro Caruso» di M. Bracco (Serata in onore di Ernes Zacconi).

ROSSINI (C.so Casalegno) - Ore 21,15: «24 ore a Torino» di Labiche.

MOSTRA DELLA MONTAGNA - Orario: 9-12,30; 14,30-19,30; 20,30-23,30. Ingresso L. 3 e L. 5.

SUPERCINEMA: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.

GAY CAMIE: Lezioni. Tratina. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Fra due donne» con Francoise Tone, M. O'Sullivan e comica in 2 parti «Sotto zero» con Orik e Orok.

AMBROSIO: «Avventura a mezzanotte», Leslie Howard, Betta Davis.

ESPERIA: «Cappello a cilindro» con Ginger Rogers e Fred Astaire. Successo.

CHIARELLA: 2 film «Voglio danzare con lei» e «Museo degli scandali» con Eddie Cantor. Prezzi 1,50; 3; 3; 4.

V. EMANUELE: 2 film «Il peccato di Lilian Day» e «Tesoro dei Faraoni» Eddie Cantor. Prezzi: 1,50, 2,50, 3,50.

BALBO: 2ª settimana del film «Chi è più felice di me?» (Schipa-Horstio) a prezzi ribassati L. 4 - 5 - 8.

IDEAL: «Conte di Brechard» (Nazzari, Ceseri, Fecidal, il più gran film ital.

STATUTO: «Tre strani amici», Jackie Cooper, Joseph Calleia, Sin-Tin-Tin.

ALPI: «Capo tramonto», V. Moore.

NAZIONALE: «Castello in Fiandra».

MAFFEI: «Le perle della corona» e Grande Compagnia Riviste «Tre B».

MASSIMO: «Follie di Broadway 1938» Robert Taylor, Eleanor Powell.

ITALIA: «Condottieri». L. Trenker.

TORINESE: «Marcella». R. Gramatica.

SAVOIA: «Le perle della corona».

OLIMPIA: «Sangue gitano. Annabella.

IMPERIALE: «Sangue gitano».

ROSA: Riviera Rosa rossa e Varietà.

IMPERO: Aldebaran. Carri, Maltagliati

VINZAGLIO: «E' tornato Carnevale».

P. NUOVA: Passo della morte (dalle 16)

In preparazione al BALBO

SOTTO I PONTI DI NEW YORK

un capolavoro della RKO Radio, presentato dalla Generalcine.

SOTTO I PONTI DI NEW YORK

la fatale allucinante conclusione, dopo molti anni, di un terribile errore giudiziario.

SOTTO I PONTI DI NEW YORK

premiato a Venezia con la Coppa dell'Istituto Luce, è un fosco dramma di malavita, che tenne trionfalmente il palcoscenico, per oltre due anni, in un teatro di Broadway

SOTTO I PONTI DI NEW YORK

porta la sigla del regista Alfredo Santelli, creatore di *Settimo cielo* e di *Papà Gambolunga*.

SOTTO I PONTI DI NEW YORK

rivela quattro stupendi attori: *Burgess Meredith* nella figura sognante di Meo; *Margo*, nella calda appassionata creazione di Miriamne; *Eduardo Ciannelli*, uno «sterminatore» che dà i brividi; *John Carradine*, l'ascetico Romagna che va, innocente, alla morte come un martire. Con essi altri quindici attori impeccabili nei loro ruoli e... un organetto che nel momento più tragico dell'azione sembra l'inviato della Divina Provvidenza.

Intanto al BALBO

proseguono affollate le repliche dell'ammiratissimo film *Chi è più felice di me?*, col tenore Tito Schipa. *Seconda settimana.*

Prezzi ribassati: L. 4 - 5 - 8.

Domani all'AMBROSIO LA VITTIMA SORRIDEVA

E' un «giallo» di nuovo genere: è un film che affida ad una donna la principale parte nelle indagini svolte per risolvere il tragico e tenebroso mistero che forma il fulcro della appassionante trama realizzata da *W. Clemens* per la *Warner Bros.* Protagonisti:

Ann Dvorak - Donald Woods

Oggi ultime di:
Avventura a mezzanotte.

NAZIONALE: Martha Eggerth in: «CASTELLO IN FIANDRA»

Segue un cartone a colori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri sera dopo breve malattia, confortato dai SS. Sacramenti di nostra Religione, ha chiuso la sua vita terrena, intensamente vissuta nel lavoro e per il bene, il

Comm. Francesco Fasano

Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Per molti anni Sindaco di Chieri

Lo piangono annunziandone la perdita:

i nipoti: **Francesco, Rosanna, Ferruccio** per i quali ebbe sempre affetto e cura, con la mamma **Anna Ghivarello** ved. **Fasano**;

le sorelle: **Teresa** ved. **Rondo** e famiglie;

Cristina ved. **Calosso** e famiglie;

cugini e parenti.

I Funerali seguiranno in Chieri mercoledì 26 corrente, alle ore 9,30. (11010

Chieri, 24 gennaio 1938-XVI.

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte del **Cav. GIULIO TRIULZI** la moglie con immutato rimpianto lo ricorda a quanti ne conobbero la grande bontà. Giovedì 27 gennaio alle ore 10 nella Parrocchia della Crocetta, verrà celebrata una Messa in suffragio della Sua anima eletta. La vedova ed i parenti tutti ringraziano coloro che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Mercoledì 26 corrente 1° anniversario dipartita anima carissima **PIANA SEBASTIANO** verranno celebrate Messe dalle 6 alle 11, nella Parrocchia fs. Pietro e Paolo (piazza Baiardo). La vedova e famiglia ringraziano quanti Lo ricorderanno. 10968

Giovedì 27 corrente dalle 6 alle 10 nella Parrocchia SS. Angeli Custodi verranno celebrate Messe in suffragio della compianta **MARIA PIRONI ZANNA.** 11011

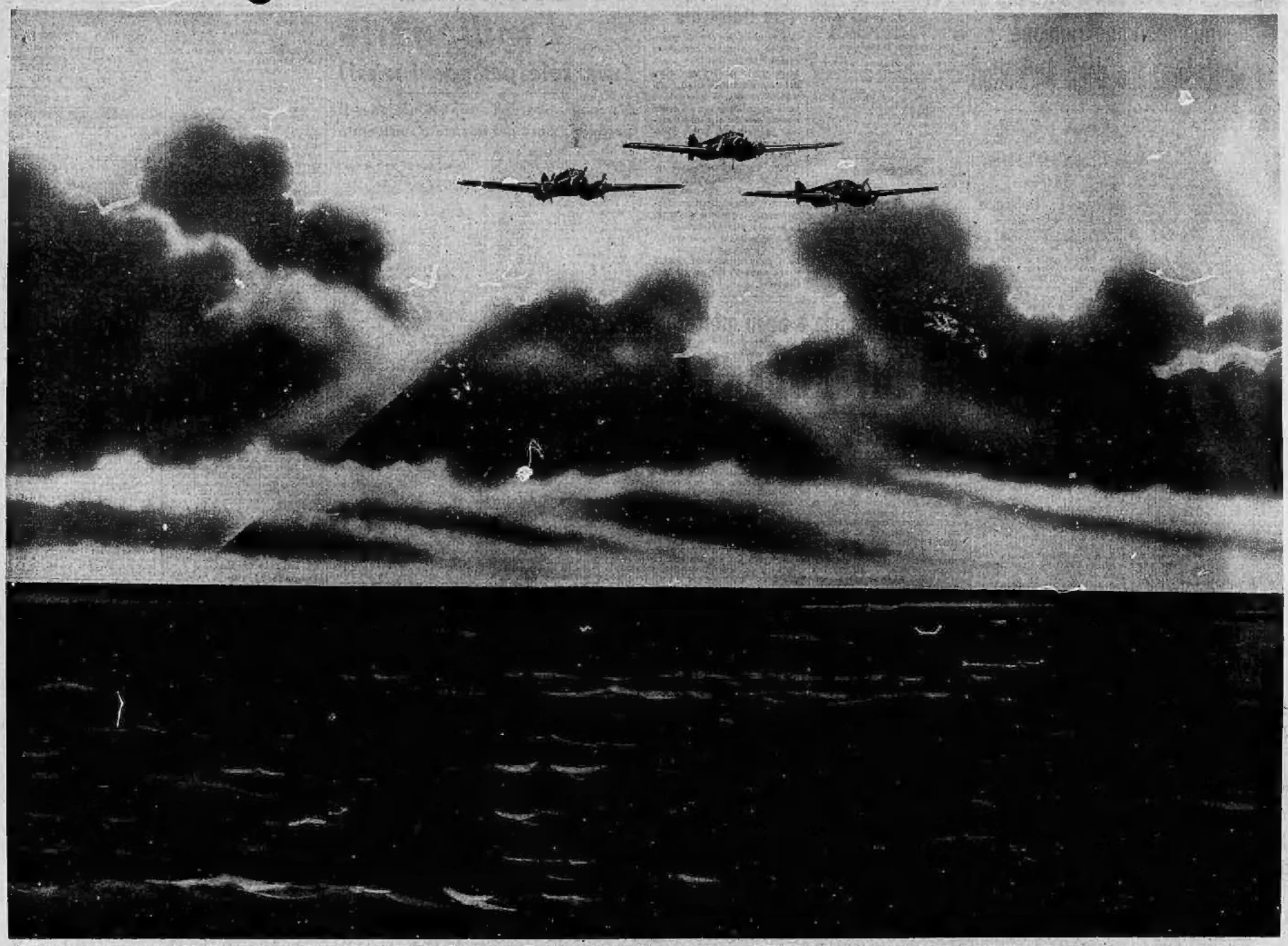
POLTRONA SARDI
VIA SANT'ANSELMO 18 - TEL. 62-526 - TORINO - PREZZI DI FABBRICA
TUTTI I MODELLI

GRASSOTTI VERMUT
CLASSICO SOVRITO CHE PIACE AI MIGLIORI DEGUSTATORI
Fili GRASSOTTI RINALDO CANAVESE

Anno 72 Martedì 25 Gennaio 1938 STAMPA SERA - Anno XVI - Num. 21

Le tre aquile di Roma
in volo sugli oceani dall'Italia al Brasile

STAMPA SERA



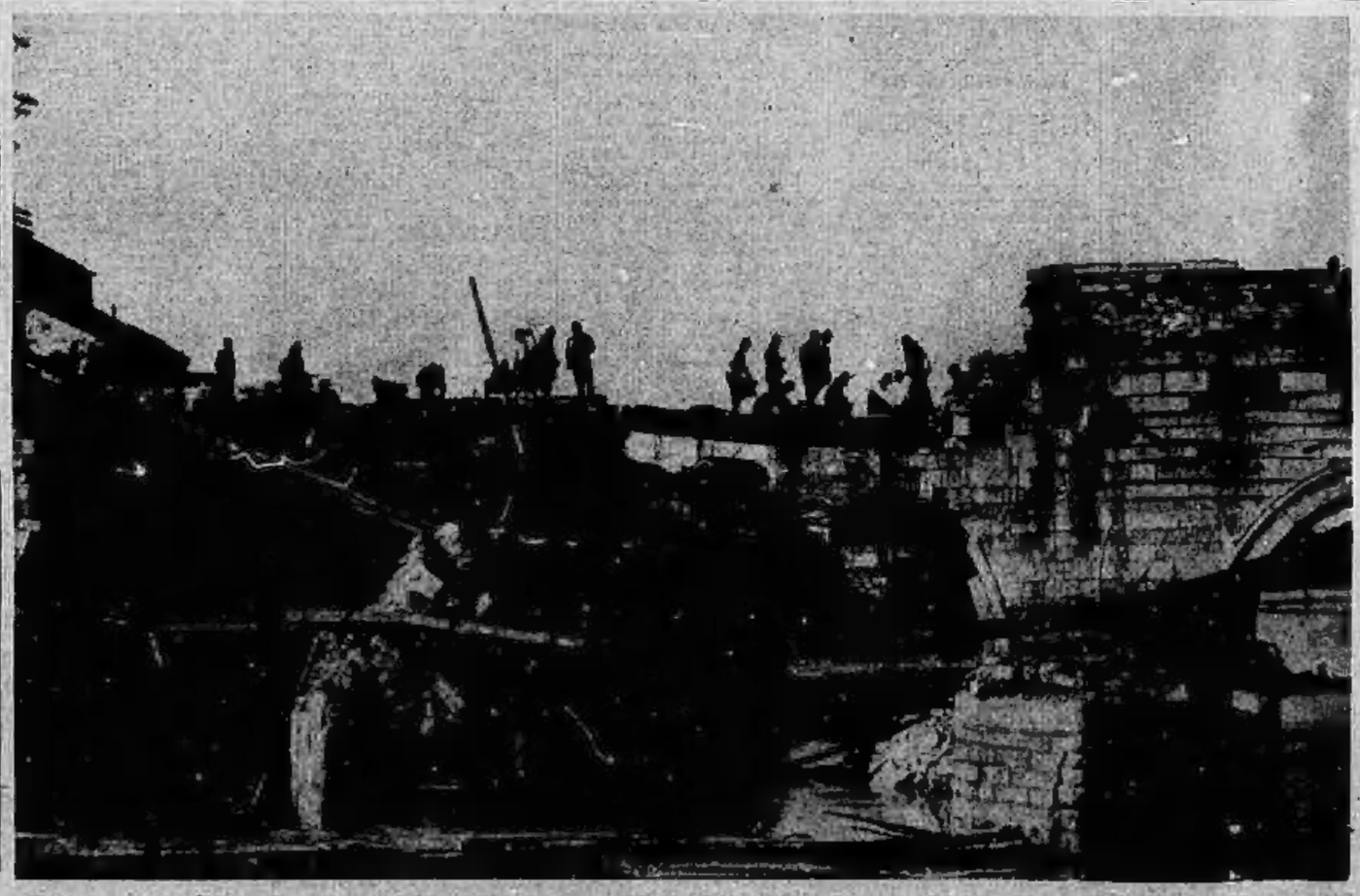
Sulle acque nostre del Mediterraneo, sulle sabbie aride del Sahara, sulla sterminata distesa azzurra dell'Atlantico la pattuglia dei « Sorci verdi » passa trionfatrice al rombo dei motori possenti dei tre « S. 79 » comandati da Attilio Biseo, da Bruno Mussolini e dal capitano Moscatelli, raccordanti in ardito volo di formazione Roma e Rio de Janeiro. Una visione della pattuglia sull'aperto mare: guida l'« I-Bise » del col. Biseo, che ha, a sinistra di chi guarda, l'« I-Brun » del ten. Mussolini e, a destra, l'«I-Moni» del cap. Moscatelli

Il Danubio in aspetto polare

Il freddo intenso dei giorni scorsi ha dato al Danubio, presso Bucarest, questo aspetto polare. Le barche avanzano fra blocchi di ghiaccio

Il quadro risparmiato dalle fiamme

E' un San Cristoforo bambino dipinto dal Luini ed in possesso della attrice ungherese Magda Kun. Un incendio ha distrutto tutta la casa della Kun e solo la parete del quadro è rimasta miracolosamente salva.



Ricostruire i ponti per inseguire il nemico che tutto ha distrutto

A questo deve continuamente attendere il Genio giapponese, poichè i cinesi hanno adottato il sistema vandalico di distruggere tutto alle loro spalle. Questa bella documentazione è stata colta nei pressi di Pukao nella Cina centrale.